

primato

asi
ASSOCIAZIONI
SPORTIVOSOCIALI
ITALIANE

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XVI, n. 05 - Maggio 2015

Un popolo... passivo

L'Italia è tra i 20 paesi
più sedentari al mondo,
come reagire?

I valori nello sport italiano sotto esame nel convegno "I semi dell'Etica"

Lo sport dei motori per educare alla sicurezza stradale sin dalla giovane età



- 3 L'editoriale
Claudio Barbaro
- 4 Se la maratona cala il poker vincente
Massimiliano Morelli
- 8 Le società centenarie: un patrimonio culturale
Gianfranco Colasante
- 12 I Semi dell'Etica
Francesco Nuccioni
- 14 La sicurezza si impara da piccoli
Marco Cortesi
- 18 Fisco e sport - Quota 1000 Euro
Studio legale associato Martinelli Rogolino
- 20 Chi non parla...
Marco Cortesi
- 22 Conferenza Organizzativa dell'Asi
Marco Casiello
- 24 Pony Club una risorsa per le nuove generazioni
Emilio Minunzio
- 26 In viaggio verso Città di Castello
Francesca Bottaro
- 28 Che bello correre nel fango
Paolo Signorelli
- 30 Storia di un colosso fragile
Donatella Italia
- 34 Asi Organizza
- 40 Attività



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XVI, n. 05
Maggio 2015

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinamento
Achille Sette, Sandro Giorgi

in redazione
Paolo Signorelli

hanno collaborato
Francesca Bottaro, Marco Casiello, Gianfranco
Colasante, Marco Cortesi, Donatella Italia, Gui-
do Martinelli, Eleonora Massari, Emilio Minun-
zio, Massimiliano Morelli, Francesco Nuccioni

direzione e amministrazione
Via Capo Peloro, 30 - 00141 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

ufficio comunicazione e marketing
marketing@alleanzasportiva.it

progetto grafico e impaginazione
Promedia Audiovisivi s.r.l.

Chiuso in redazione: 29/05/2015



Un popolo... passivo

> Claudio Barbaro

L'Italia è una terra dai molti primati; spesso nostro malgrado negativi. Tra questi, duole dirlo, quello di essere inclusa tra i 20 paesi più sedentari al mondo. Ma come è possibile, direte voi? Dovreste chiederlo a quei circa 24 milioni di italiani che non muovono un passo, come riporta un articolo apparso sul Corriere della Sera quotidiano. Colpa loro o colpa del sistema (sempre che di colpa si possa parlare)? Forse anche in questo caso la verità sta nel mezzo e vi spiego perché.

Quello che induce una persona a fare una cosa – qualsiasi essa sia – è la motivazione, ovvero una spinta a soddisfare dei bisogni interni. Nel caso dell'attività fisica, quindi, un individuo può scegliere di praticarla per il piacere e la soddisfazione che ne trae, oppure perché desidera ottenere qualcosa - premi, trofei, denaro, fama, lode ed approvazione sociale. Ma non si tratta solo di motivazione; decidere di fare o non fare qualcosa dipende anche dal significato che ciascuno gli attribuisce. E il significato viene dato sia in base a considerazioni personali che sociali. Ed è proprio qui che risiede il senso della nostra riflessione.

Se è vero che un individuo nel compiere le proprie scelte è mosso oltre che da considerazioni radicate nella propria testa e nel proprio vissuto, anche da altre legate al contesto in cui vive, è giusto interrogarsi se le nostre Istituzioni sportive e non facciamo abbastanza per spronare quei 24 milioni di italiani all'attività sportiva.

Rispondere a questa domanda per chi come noi di ASI da anni (più di venti) insiste sulla necessità di sviluppare una cultura sportiva più evoluta è abbastanza semplice. La risposta è no.

Sebbene siano stati compiuti importanti passi diretti a consentire una penetrazione del concetto dello sport come infrastruttura

di benessere, democrazia e socialità, l'Italia sconta ancora dei ritardi gravissimi. La debole integrazione tra le Istituzioni Sportive e la Scuola; la mancanza di infrastrutture moderne e polifunzionali, diffuse omogeneamente su tutto il territorio nazionale; la difficoltà dei protagonisti del sistema sportivo nell'applicare dinamiche mutualistiche al proprio interno; la scarsa volontà di autoriforma degli stessi attori rappresentano un triste spaccato delle cause per cui ancora oggi è per molti difficile dare significato al fare sport. Un alibi? Non crediamo. Pensiamo piuttosto che sia una parte importante del problema. E potremmo tranquillamente ignorarlo, se non fosse che come sostiene l'Organizzazione Mondiale della Sanità la mancanza di esercizio fisico è una delle cause principali di mortalità e si associa ad una

maggior probabilità di malattie cardiovascolari, diabete, tumori.

Come Ente di Promozione Sportiva dobbiamo pertanto essere onesti come sin qui abbiamo fatto: i 24 milioni di italiani non sono tutti dei pigroni; alcuni sono pigroni di contesto, altri di indole. E' sui primi che dobbiamo lavorare per dare al nostro Paese una chance di benessere e civiltà.

Soluzioni intermedie - come quella proposta dal British Medical Journal e riportata nel citato articolo della versione online del Corriere della Sera, secondo cui sarebbe opportuno superare l'idea che siano necessarie almeno due ore e mezza di allenamento la settimana, considerandolo un obiettivo che scoraggia molti - appaiono in tutta franchezza dei palliativi inaccettabili per chi davvero crede nello sport e nei suoi valori.

L'attività fisica e gli italiani*



LE REGIONI PIÙ SEDENTARIE



I BENEFICI DELLO SPORT

- ✓ diminuisce il rischio di malattie cardiovascolari e quello di sviluppare diabete di tipo due
- ✓ riduce il rischio di tumori (es. colon)
- ✓ abbassa la probabilità di diventare obesi e mantiene il peso sotto controllo
- ✓ fa scendere la pressione arteriosa e il colesterolo
- ✓ previene l'osteoporosi
- ✓ aumenta l'elasticità, migliora la postura e riduce i disturbi muscoloscheletrici (es. mal di schiena)
- ✓ migliora il tono dell'umore
- ✓ contribuisce a prevenire i comportamenti a rischio nei giovani

COME STABILIRE LA GIUSTA INTENSITÀ DELL'ESERCIZIO

- ✓ Sottoporsi a un test da sforzo per calcolare la frequenza cardiaca massima e il consumo massimo di ossigeno
- ✓ L'intensità ideale si ha mantenendosi con le pulsazioni entro il 70-80% del valore massimo ottenuto

* Infografica ripresa dal Corriere della Sera



Se la maratona cala il poker vincente

Due atleti vicentini e due emiliani rappresentano il non plus ultra della disciplina olimpica per eccellenza: Dorando Pietri, Stefano Baldini, Orlando Pizzolato, Gelindo Bordin

> Massimiliano Morelli

Cip, parola, buio e controbuio sono termini che c'entrano veramente poco col discorso che stiamo per affrontare, ma di certo aiutano per calare un poker di maratoni che hanno fatto la storia della disciplina: Dorando Pietri, Orlando Pizzolato, Gelindo Bordin e Stefano Baldini. Quattro atleti d'oro dello sport italiano, che per un verso o l'altro vengono ricordati,

anche se per esempio il primo neanche vinse un alloro olimpico (come accadde invece a Bordin e Baldini) né fu re a New York nella 42 chilometri e 142 metri più partecipata del pianeta. Due vicentini e due emiliani, ma forse la storia di Dorando Pietri è e resterà sempre quella più affascinante al punto che l'atleta emiliano, pur non vincendo i Giochi di Londra del 1908, ancora oggi viene ricordato più di Johnny Hayes, che la maratona olim-

pica di 107 anni fa la vinse per davvero. Però l'istantanea leggendaria resta quella di Pietri, che arriva allo stadio solitario e prima sbaglia strada; poi, sfinito, cade cinque volte di fila a pochi metri dal traguardo: nell'immaginario collettivo rappresenta il "gesto olimpico", ovvero l'uomo che, ormai privo di forze e certamente poco lucido, vuole a tutti i costi portare a termine la sua impresa. Tutto inutile, il successo sarebbe poi stato assegnato

all'atleta americano (Hayes, appunto) e l'azzurro squalificato. Ma gli applausi furono solo per il "nostro", che la regina Alessandra premiò con una coppa d'argento dorato. Poi, una volta chiusa la parentesi a cinque cerchi, Dorando Pietri e Johnny Hayes vennero invitati a ripetere la maratona in "testa a testa" disputati in pista e comunque sempre vinti dall'azzurro.

Orlando Pizzolato non ha mai conquista-

to un'Olimpiade, ma fu il primo italiano – e nel contempo il primo europeo - a vincere la maratona di New York, fra l'altro due volte di fila (1984 e 1985). Classe 1958, vicentino di Thiene, Pizzolato nel 1984 neanche avrebbe potuto partecipare alla maratona newyorchese pur essendo arrivato fra i primi trenta l'anno prima (e dunque sarebbe stato iscritto di diritto). Ma nei gangli federali dell'epoca qualcosa in Italia non funzionò, sotto >

il punto di vista della conferma dell'iscrizione, così Pizzolato rischiò di sbarcare nella Grande Mela senza avere l'opportunità di partecipare alla gara. Buon per lui che gli organizzatori trovarono un escamotage per farlo partecipare offrendogli il pettorale numero 100, l'ultimo assegnato agli atleti professionisti. Così, al termine d'una gara estenuante, appesantita dal caldo e dall'umidità, l'Italia si ritrovò al traguardo un atleta vincente. Soprattutto schietto, considerando la frase che recitò subito dopo aver tagliato il traguardo: «All'arrivo mi tremavano le gambe, le ginocchia non mi ressero e allora feci finta di inginocchiarmi e di baciare l'asfalto». Dodici mesi dopo concesse il bis e poi sarebbe arrivato quarto nel 1986, quando la gara fu vinta da un altro italiano, Gianni Poli. Se Pizzolato può fregiarsi del titolo di primo azzurro capace di trionfare a New York, Gelindo Bordin può ritenersi altrettanto soddisfatto, visto e considerato che è stato il primo connazionale capace di vincere l'oro olimpico della specialità. Avvenne a Seul, anno di grazia 1988, e l'istantanea del barbuto vicentino (stesse radici di Pizzolato) che vince l'oro olimpico allo sprint prima d'inginocchiarsi a baciare la terra, è un fotogramma indelebile nella mente di chi, al mattino presto, accese la televisione per aggiornarsi su cosa stava

accadendo in Corea, secondo Paese asiatico che ospitò i Giochi. Olimpiadi a parte, Bordin è stato anche il primo atleta capace di vincere il titolo europeo di maratona per due edizioni di fila: dopo aver conquistato l'oro a Stoccarda nel 1986, replicò l'impresa a Spalato quattro anni dopo. La chiusura di sipario è dedicata a Stefano Baldini, emiliano come Dorando Pietri, campione Olimpico ad Atene nel 2004. Baldini, oggi direttore tecnico del settore giovanile della Fidal, arrivò nello stadio ellenico con due atleti praticamente alle calcagna e anche la sua gara, così come quella del corregionale Pietri, venne segnata da un episodio particolare, visto e considerato che uno sconsigliato di nazionalità britannica si scagliò, quando ormai s'era in vista del traguardo, contro il brasiliano Vanderlei de Lima, facendogli inevitabilmente perdere concentrazione e qualche secondo. Ebbene, a de Lima venne assegnata la coppa De Coubertin per aver dimostrato signorilità e sportività durante l'episodio dell'assurda carica ai suoi danni. Ma questo nulla toglie all'impresa di Baldini, che dei tre atleti in fuga verso il podio olimpico, appariva certamente come il più "fresco". Per la cronaca, Baldini così come Bordin ha vinto due maratone europee, nel 1998 a Budapest e nel 2006 a Goteborg.



Maratona... verde

La prestigiosa Maratona di Trieste, la "Green Europe Marathon", organizzata dall'Associazione Sportiva Bavisela, ha avuto quest'anno la collaborazione del Comitato Regionale Asi del Friuli Venezia Giulia, presieduto da Enzo Esposito

Si tratta di una delle corse più affascinanti al mondo con un percorso panoramico che tocca il Carso e che si affaccia sul magnifico golfo di Trieste.

Sono stati in totale 2607 i runners iscritti alle due competitive, con quasi 600 stranieri, giunti a Trieste da tutto il mondo, a conferma dell'attrattività dell'evento, sempre più internazionale. Inoltre nella grande festa della 22. Bavisela Wind Family, gara non competitiva ha accolto quest'anno 7200 iscritti, con il lungo serpentone partito come tradizione da Miramare, per giungere in piazza Unità d'Italia.

È stato un evento davvero importante (il via alla competizione è stato dato in territorio sloveno per dare un pizzico di internazionalità alla gara) e organizzato nei minimi dettagli. L'ASI ha avuto un ruolo fondamentale, riconosciutogli anche dai media presenti sul territorio. Anche il Presidente Nazionale, Claudio Barbaro, è stato intervistato per un commento sulla maratona. "ASI è sempre presente sul territorio, in tutte le manifestazioni sportive. Un ringraziamento va sicuramente all'associazione sportiva Bavisela che ha organizzato l'evento e al suo presidente Fabio Carini". La principale novità del 2015 è stata rappresentata proprio dal percorso che, partendo dalla Slovenia, ha rispecchia pienamente il nome stesso della manifestazione, unendo per la prima volta in Europa due stati confinanti con i classici 42.195 metri.

A trionfare è stato il kenota Robert Gaiho Gititu in 2:14:37. Secondo posto per Simon Rugut Kipnetich (Uganda) in 2:15:57 e terza posizione per l'italiano Liberato Pellicchia (CS Aeronautica Militare) in 2:23:24. Tra le donne, prima è arrivata Claudia Dardini (GS Lammari) in 2:45:59, seconda Maurizia Cunico (Vicenza Marathon) in 2:51:27, terza la slovena Neza Mravlje in 2:53:43. I nostri atleti, dunque, hanno fatto davvero un figurone.

Ottima anche la prestazione della testimonial Bavisela Daniela Da Forno (Asd Bavisela), che ha concluso la maratona al quinto posto in 3:06:28, mentre l'altro testimonial, Stefano Scaini, ha sostenuto i top runner in gara da Lipica, come pacer nella prima parte della gara.

Parallelamente alla Green Europe Marathon, si è corsa anche la Green Europe Halfmarathon, mezza maratona accompagnata interamente da una bellissima e caratteristica vista sul mare e che ritrova la classica partenza da Duino. A vincere l'ungherese Roland Kedves in 1:12:54, secondo posto per Lorenzo De Conto (Atletica Edilmarket Sandrin) in 1:13:43 e medaglia di bronzo per il triestino Gianmarco Pitteri (Pool Sport Trieste) in 1:13:48. Tra le donne, prima è arrivata l'ungherese Zsannett Kis in 1:21:10, seconda la connazionale Kinga Lauf in 1:23:22, terza Jessica Doria (Generali Runners) in 1:24:20.



Le società centenarie: un patrimonio culturale

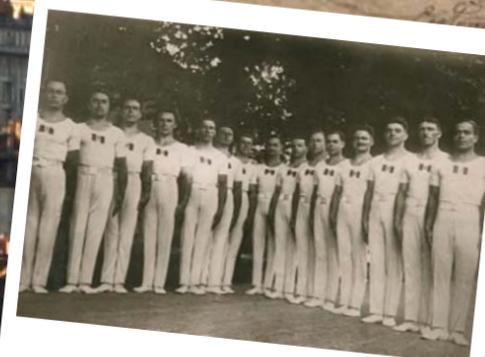
Cultura e sport si fondono nel rileggere la storia delle più antiche Associazioni italiane, la più anziana delle quali, la Società Ginnastica è nata nel 1844 a Torino, addirittura qualche anno prima dello statuto albertino

> Gianfranco Colasante

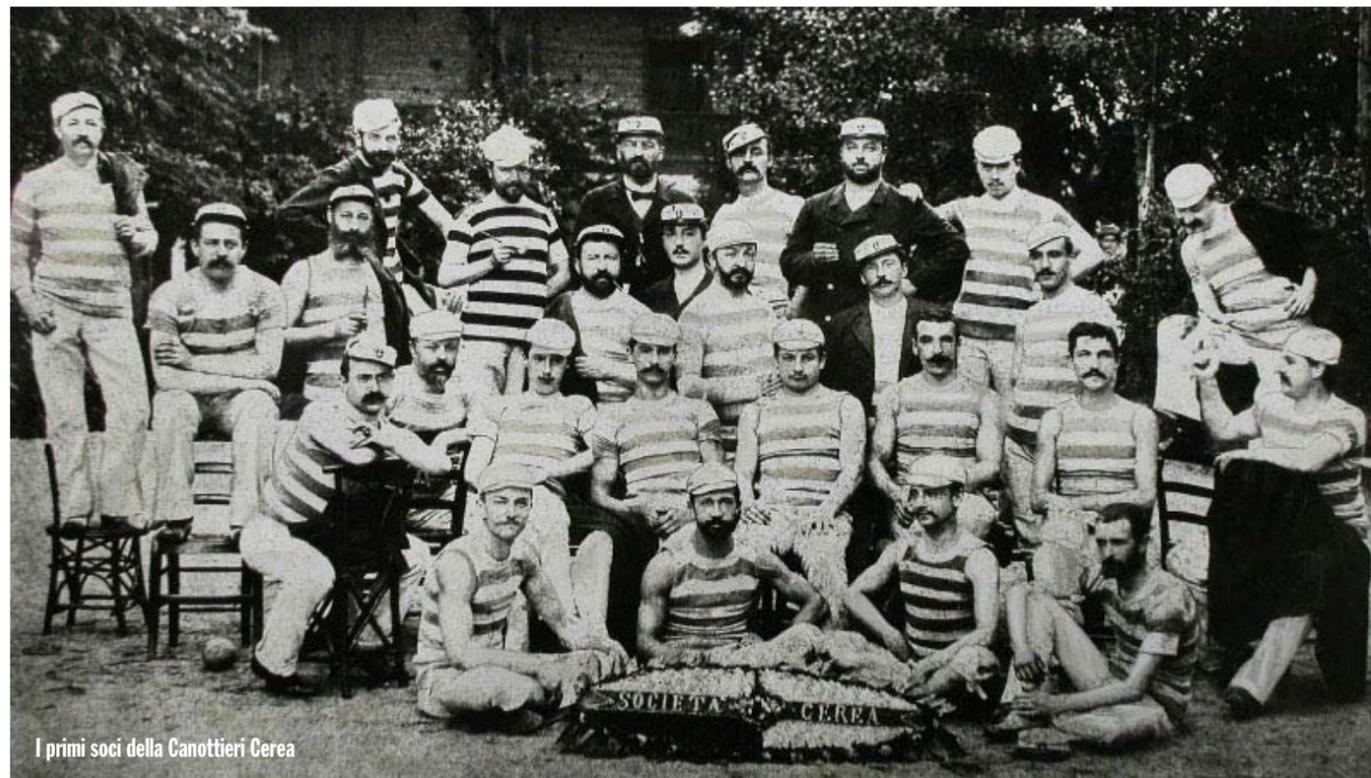
A voler guardare al nostro passato sportivo si scopre che è tutto scritto nelle società. E che la struttura del pianeta-sport in Italia si presenta ancora oggi quale una costruzione piramidale, la cui base è costituita dai club. È questa una premessa dalla quale non si può prescindere. Furono i club nati negli ultimi decenni dell'Ottocento, consociandosi per coordinare l'attività, a costituire le prime federazioni, il secondo gradino della nostra piramide. Più in avanti, quando le esigenze di essere rappresentati in maniera adeguata ai Giochi Olimpici lo imposero, le stesse federazioni nel 1908 dettero vita ad un Comitato Olimpico permanente. Non c'è nulla di originale nel richiamare questa formula, pur nel rifiuto ad entrare nella valutazione del merito o della sua attualità. Parliamo in chiave storica. Di tale sistema la società sportiva resta anco-

ra oggi la sola porta d'accesso.

Quindi lo sport, nelle sue prime forme organizzate, da noi nasce con le prime società. Su un modello certamente ispirato da più collaudate esperienze straniere, ma che dalle nostre parti assumono caratteristiche peculiari, più caratterizzate dalla nostra storia e dalla nostra tradizione. Adattandosi con successo alle condizioni sociali, e perché no, economiche, del tempo. Parliamo di metà dell'Ottocento quando il paese era ancora una mal abbozzata entità geografica. Per un certo verso si potrebbe parlare di un "modello italiano", dove le nostre società sportive mostrano un profilo diverso da quanto riscontrabile nel resto dell'Europa: distante da quello inglese, dove lo sport veniva coltivato per lo più nei collegi o nelle public schools; ma anche da quello tedesco o mitteleuropeo, incentrato sulla ginnastica come fondamento della preparazione premilitare.



La Reale Società Ginnastica Torino,
una storia iniziata nel 1844



I primi soci della Canottieri Cerea

Le prime società nascono, non soltanto nelle regioni del nord, come iniziative individuali. Libere associazioni private, a volte guardate con sospetto d'irredentismo, che non godono di contributi, di alcun aiuto, che fidano solo su buona volontà e un pizzico d'incoscienza. Non c'è quasi mai una sede, le riunioni si tengono in una trattoria o nella sala di un albergo. Per di più c'è un notevole ritardo culturale. Si ignorano finanche le regole degli sport a cui ci si dedica, in gran parte già codificate nei paesi di lingua inglese o del nord Europa. Molto si orecchia, tanto si improvvisa. Per rifarsi ad un esempio: la federazione del football – farà la scelta di un italianissimo “calcio” nel 1909 – disputa il suo primo campionato nel 1898, ma più di dieci anni dopo non dispone ancora di un manuale con le regole del gioco: l'eroico segretario del tempo, Luigi Bosisio, in una lettera pubblicata dai giornali si appella alle società affiliate (molte delle quali ancora in attività, sia pure un po' cambiate da allora, come il Milan, la Juventus, l'Internazionale, il Genoa, il Torino, e così via) chiedendo qualche lira per poter stampare un manua-

le del gioco in italiano. Nella segreteria della federazione – che poi è casa sua, ... – si dispone solo di un opuscolo in francese, e neppure in molte copie.

Dopo la ginnastica, a cavallo tra Ottocento e Novecento gli sport più affermati sono il ciclismo e il podismo, la scherma e il nuoto, la lotta, che nei teatri richiama grandi folle. Il tiro a volo e i cavalli sono gli sport dei ricchi; il calcio fatica ad assimilare gli insegnamenti degli stranieri che ne affollano le squadre. C'è un'attenzione quasi maniacale verso i motori e per le prime sfide dell'aria: il mito della velocità cui si ispirano i futuristi. Questo è lo scenario. Fa solo eccezione la federazione canottaggio con le sue antiche società (la

Cerea, l'Armida, l'Eridania), che hanno addirittura dato vita alla prima delle federazioni internazionali: al “Rowing Italiano” è riconosciuta tale autorevolezza che le sue norme di regata vengono adottate sin dalla prima edizione dei Giochi Olimpici.

Lo sport di concezione anglosassone, quello che ancora oggi pratichiamo, fatto di un agonismo spinto che ormai s'è tradotto in una forma estrema di spettacolo, stenta a trovare spazio, ingabbiato dalle resistenze un po' ingessate della federazione ginnastica (la sola a godere di un riconoscimento

pubblico e di molti contributi), le cui concezioni sportive sono più plastiche che dinamiche. Sulla strada di un recupero culturale molto faranno i primi contatti



Il Genoa rimane la più antica società calcistica tuttora in attività

internazionali, allacciati in occasione dei Giochi Olimpici, spesso mortificanti per i nostri atleti ma altamente istruttivi. Il resto sarà compito delle società. Con una rivalità campanilistica e paesana, sovente rissosa. Così come restano frequenti le diatribe tra le federazioni, con accuse di partigianeria non sempre prive di fondamento.

Certo, quella dello sport è una storia minore, e comunque in gran parte ancora da scrivere. I nomi, i fatti, le date. Anche gli aneddoti e le note d'ambiente: tutto questo manca. Storie minime, ma che hanno grande dignità e molto da insegnare. E la storia dello sport italiano inevitabilmente coincide con la storia delle società sportive. Nel clima di regresso culturale che caratterizza il nostro panorama sportivo, sotto la dittatura televisiva ormai abituato a convivere con mali endemici – corruzione, doping, disastri finanziari, crisi di vocazione giovanile, una sconsiderata globalizzazione – questo argomento non interessa alcuno.

Sull'estrema frontiera, per fortuna o meno non sappiamo, restano le società sportive più anziane, quelle nate nell'Ottocento e sono ancora in vita. Hanno un grande rispetto per il proprio passato, le proprie memorie. Le conservano nella propria sede, a volte ospitate in edifici di valore storico, affidandole a qualche volume di pregio, più per preservarle che per diffonderle. Difendono archivi e carte di notevole valore documentale, per lo più ignorate dalle istituzioni sportive, più interessate all'apparire che a veri progetti culturali. Ma sono sole in questa battaglia di retroguardia. Lo sport di oggi vive di altre concezioni e di altri miti.

La più anziana delle quali, la Società Ginnastica, nata nel 1844 a Torino – addirittura qualche anno prima dello Statuto Albertino, del quale anticipava gli spiragli e gli aneliti di libera associazione – avrebbe fatto da volano all'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola. Torino fu capitale dello sport italiano ben prima di diventarlo per la nazione.

Un patrimonio da tutelare, si è detto, come da qualche tempo fa l'UNASCI fondata da

Bruno Gozzelino. L'associazione riunisce le società più antiche e che più hanno contribuito alla storia dello sport nazionale. Si tratta di un registro che attribuisce loro quel marchio di qualità che hanno conquistato sul campo in cent'anni e più di storia. Da un elenco risulta che – considerando solo quelle ancora in attività – sono almeno 130 i club che possono collocare la propria data di nascita prima della Grande Guerra.

Una ricchezza che i paesi anglosassoni, pur con tutta l'attenzione verso le loro origini sportive, non posseggono. Una tradizione che andrebbe tutelata con maggiore impe-

gno, come una ricchezza collettiva da difendere e valorizzare. Anche perché non è infrequente trovare società le cui vicende sono strettamente legate alla storia della propria città, attraverso un secolo e più e due guerre mondiali. Tanto per citarne alcune, dopo la “Ginnastica Torino” (presso cui ha sede l'UNASCI), la “Bentegodi” a Verona, la “Unione Ginnastica” a Trieste, la “Virtus” a Bologna, la “Colombo” a Genova, la “Panaro” a Modena, l'“Amsicora” a Cagliari, e così via, fermanoci nel timore di far torto a molte. Aiutarle a rimanere in vita è il meno che si possa fare.



Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie d'Italia

L'UNASCI – un'Associazione Benemerita riconosciuta dal CONI – è costituita dalle società sportive fondate da almeno cento anni e tuttora attive, con soci tesserati per le Federazioni Nazionali, Discipline Associate o Enti di Promozione. L'UNASCI – nata l'11 novembre 2000 a Torino e presieduta da Bruno Gozzelino che ne è stato il fondatore – ha lo scopo di promuovere, diffondere e valorizzare l'attività sportiva quale elemento determinante della crescita fisica, morale, civile e sociale dei giovani e quale diritto di tutte le persone senza alcuna discriminazione di condizione, di sesso e di età. Particolare riguardo è posto dall'UNASCI alla salvaguardia ed all'incremento del patrimonio storico-culturale-sportivo delle società centenarie e delle tradizioni sportive italiane, specialmente delle regioni nelle quali l'UNASCI opera per dislocazione delle società affiliate.

Nel 2001 le Società Centenarie affiliate all'UNASCI erano 67. Nel 2015 il loro numero è salito a 130. Sempre in questo 2015 i tesserati CONI (dirigenti, tecnici ed atleti) delle associazioni aderenti all'UNASCI raggiungono le 50.026 unità mentre il numero complessivo dei soci è di 124.834.

Ulteriori informazioni sono consultabili sul sito ufficiale: www.unasci.com.

I Semi dell'Etica

Un progetto promosso da Paolo Del Bene, direttore sportivo dell'Asd Luiss, giunto alla quinta edizione e che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del Presidente del Coni Giovanni Malagò e del Presidente dell'Asi Claudio Barbaro

> Francesco Nuccioni

Etica nello sport. Ma esiste ancora, dopo lo sfacelo a cui assistiamo quotidianamente dentro lo sport italiano? Ha senso insistere su certi valori, quando questi vengono calpestati senza ritegno e senza alcun rimorso? Sembra di sì. E ci riferiamo alla quinta Edizione de "I semi dell'Etica", un progetto creato da Paolo Del Bene, direttore sportivo dell'Asd Luiss, e che intende dare indicazioni importanti all'orientamento dei ragazzi della scuola secondaria di secondo Grado, per cercare di infondere in loro l'importanza del rispetto dei valori quali lealtà, solidarietà, correttezza e legalità. Questo obiettivo cercherà di valorizzare il comportamento etico attraverso le esperienze dello sport.

Un progetto che si può definire ardito, buonissime le intenzioni anche se ancora tutto da costruire.

Fiducioso nel progetto e nel futuro è Giovanni Malagò, Presidente del Coni.

"Dobbiamo far recuperare credibilità al nostro Paese. Lo sport è un veicolo importante per la crescita dell'immagine Italia. Abbiamo 11 milioni di tesserati, 30 milioni di praticanti, come nazione siamo al 5° posto nel ranking di tutti i tempi. Prendo ad esempio le ultime partite del campionato di serie A, quando si affrontavano squadre che ormai



erano fuori da tutti i giochi e quelle che coltivavano speranze di Europa. Tutti dicevano, bè quelle fuori da tutti i giochi non hanno più stimoli, le altre potranno avere facilmente ragione su di loro. Ebbene, nulla è andato come pensavano i dietrologi. Nemmeno una gara è finita come sembrava logico fosse. E' finita la Dietrologia. Si va avanti".

Di parere contrario è Claudio Barbaro, Presidente dell'Asi.

"Non condivido l'ottimismo di Malagò – dice Barbaro – per sostenere il movimento si deve partire dal basso, dalla base. Per quanto riguarda poi, le ultime gare di campionato, c'è talmente tanta attenzione, tanto monitoraggio, che è difficile che accadano cose particolari. Ma noi dobbiamo anche alzare il livello di guardia sullo sport amatoriale, dove la percentuale di doping è spaventosa. E poi la scuola, che dal punto di vista sportivo è assente e dovrebbe impegnarsi di più anche sotto l'aspetto etico. Noi siamo degli educatori dello sport. Se tutte le istituzioni potessero incrementare il loro lavoro,

potremmo dire di aver fatto un passo avanti".

Barbaro ha parlato di lavoro sulla base. La stessa tesi la sostiene Antonino Viti, presidente dell'Acsi) sostenendo che i genitori sono i primi diseducatori dei figli a livello sportivo. Viti si riferisce in particolar modo al mondo del calcio, lo sport di gran lunga più praticato.

Concordiamo con la tesi di Viti. Basta farsi un giro nelle varie scuole calcio sparse nella penisola. La prima impressione che si ha è che si gioca per divertirsi, che il risultato non è poi così importante, che bisogna rispettare l'avversario, ecc, ecc. Nella realtà tutto questo svanisce.

Ci si trova, non sempre, ma spesso, davanti a situazioni che di educativo hanno ben poco. Ci si potrebbe soffermare su tanti piccoli aspetti. Ne citiamo solo uno, l'auto-arbitraggio sperimentato nelle categorie Pulcini.

Più o meno un esperimento fallito. "Serve ai ragazzini per regolamentarsi, per assumersi responsabilità", è la risposta di chi sostiene l'iniziativa. Nella realtà le

cose non stanno proprio così, perchè tra 10 ragazzini che chiamano il fallo ricevuto (si alza la mano), altrettanti 10 (quelli che lo avrebbero compiuto) lo negano. E da qui nascono alterchi tra le due squadre e qualche volta si degenera (soprattutto sugli spalti).

E se per caso un giocatore ammette il fallo, ci pensa poi il suo allenatore a fargli capire quale è la strada. Questo non si può negare. L'arbitro è necessario, perchè i ragazzi vedono in lui un punto di riferimento e non nascono proteste. Questo è l'esempio del calcio. Ma è da qui che bisogna partire.

Sui campi di calcio si cresce e si impara a comportarsi. La Lega di Serie B ha intrapreso una strada importante ed innovativa. Un progetto che prevede una serie di iniziative con i giovani di alcune scuole vicino alla Stadio di ogni squadra. Un progetto anche a livello pratico, con tornei, incontri con gli alunni e la realizzazione insieme con essi di un mini spot sui comportamenti da tenere in campo. La strada è questa, ma se dalla base non vengono gli input, allora servirà a poco.

La sicurezza si impara da piccoli

Il corretto approccio alla guida si può imparare sin da bambini: tramite strutture dedicate (molte delle quali affiliate ad ASI) è possibile trasmettere ai giovani l'etica del motorsport e la cultura per la sicurezza

> Marco Cortesi

Il preoccupante ruolino italiano in termini di incidenti e vittime della strada continua ad impressionare e, anno dopo anno, la portata del problema non accenna a ridursi in maniera decisiva. Nonostante le iniziative portate avanti nel tempo, sembra sempre più chiaro come il problema sia riferibile, più che ad una carenza di informazione in senso stretto, in una forte componente culturale che incide nei comportamenti a rischio degli italiani e sembra difficilissima da sradicare. Come reagire? Velocità e sicurezza stradale sono davvero valori incompatibili? Anche in questo caso, cultura e sport si prestano come medicina universale fin dalla giovane età, in grado di promuovere concetti sani e ricchi di valori. Con un approccio aperto, onesto e, per-

ché no, entusiasmante. La risposta principale, e alla portata di tutti, arriva tramite go-kart, minimoto e, per i più grandi, pit-bike. Mezzi che grazie alla loro semplicità possono trasmettere, anche con potenze limitatissime, sensazioni uniche. Ed primo contatto, in contesti non competitivi, è possibile sin dalla dall'infanzia. Per soddisfare le curiosità di bambini e ragazzi in modo sicuro, trasmettendo nel contempo informazioni chiave per un corretto approccio alla guida. Nella sicurezza di un circuito omologato, è possibile per i giovani apprendere i concetti base della guida, in particolare per i fenomeni "fisici", ma soprattutto fare propria l'etica del motorsport che può essere fondamentale per il resto delle loro esperienze di guida.

Un'etica fatta di rispetto delle regole e delle altre persone che si hanno attorno, di prudenza, di corretta valutazione delle situazioni. L'obiettivo numero uno resta quello di far comprendere la necessità, per la ricerca di prestazioni e divertimento, di utilizzare luoghi dedicati e momenti idonei, nonché l'abbigliamento e i dispositivi di sicurezza più adeguati. Iniziando da giovani,



l'abitudine alla sicurezza si trasforma così in un automatismo. E va rimarcato che se è vero che molti dei concetti sopra citati possono essere ritrovati in ogni attività sportiva, è anche vero che la loro assimilazione, in questo caso, può ridurre nettamente il rischio

di lesioni o incidenti nella vita futura, perché permette di valutare le situazioni e adeguare il proprio comportamento di conseguenza: la sicurezza in pista e la sicurezza sulle strade di tutti i giorni vanno a braccetto. Dopotutto, nessun vero pilota si sogne-

rebbe mai di sedersi al volante senza cinture di sicurezza o di salire in moto senza casco. E anche l'obiezione, che molto spesso diventa una scusa, sui costi dello sport motoristico, diventa sempre meno valida con la continua diffusione di strutture sempre più sicure, moderne e a portata di mano. Solo per fare un esempio, tra quelle affiliate con ASI, spiccano il Sardinia Kart, a poca distanza da Cagliari, la Top Fuel Arena alle porte di Milano e la pista Mini Speed di Ortona. Quasi tutte le strutture, oltre all'associazione con ASI, garanzia di serietà e sicurezza, prevedono corsi di avviamento allo sport del motore sia per quanto riguarda il karting, sia per le due ruote, e sono diversi i campionati, a livello prettamente amatoriale, in cui per i più grandi è possibile iniziare per gradi anche il discorso... agonistico.

vedono corsi di avviamento allo sport del motore sia per quanto riguarda il karting, sia per le due ruote, e sono diversi i campionati, a livello prettamente amatoriale, in cui per i più grandi è possibile iniziare per gradi anche il discorso... agonistico.



A Ortona una nuova possibilità

Alla pista Mini Speed della cittadina abruzzese, il progetto "Go Kart per Diversamente Abili", lanciato dall'Asd Mini Speed di Pescara (affiliata ad ASI)

Intrattenimento, educazione, informazione e sicurezza. Ma anche una porta aperta alle persone diversamente abili. Il mondo del karting propone, grazie agli sforzi di organizzatori appassionati e determinati, una nuova possibilità. Lanciato lo scorso 16 maggio alla pista Mini Speed di Ortona, il progetto "Go Kart per Diversamente Abili", portato avanti dall'Asd Mini Speed di Pescara (affiliata ad ASI) e dal Presidente Alessandro Di Bernardino, è nato con l'obiettivo di dimostrare che anche chi ha una disabilità motoria può divertirsi ed approfittare delle grandi sensazioni che il mondo dei motori regala. La scintilla è nata da una richiesta fatta da un ragazzo con disabilità motoria, in compagnia di altri ragazzi i quali hanno chiesto di poter entrare nell'associazione e poter effettuare attività con i go kart dell'impianto. Da quel punto, è iniziata una collaborazione con l'uffici-

na Aldo Zamponi, che effettua modifiche su auto per adattare ai diversamente abili mentre, per meglio comprendere le sfide, si è potuto contare sul supporto del pilota abruzzese Andrea Marchesani, autore di grandi risultati in kart e auto a dispetto della disabilità, il quale ha permesso di approfondire necessità e possibili soluzioni. Dopo 2 anni di duro lavoro, anche dal punto di vista del reperimento delle risorse e dei mezzi, la grinta e la volontà dell'associazione e degli sponsor sono state ripagate con un grande successo, che ha visto anche l'entusiastica partecipazione di Jarno Trulli, ex pilota di Formula 1 e nume tutelare del motorsport italiano. Ora anche ragazzi con disabilità motorie potranno usufruire di un impianto sportivo con go-kart modificati per le loro esigenze, e godersi con tutta la famiglia un ambiente sano e sportivo.

Quota 1000 Euro

Continuano gli approfondimenti di Primato sulla normativa fiscale applicata allo sport. Il tema è la tracciabilità delle movimentazioni in contanti

> A cura dello Studio legale associato Martinelli Rogolino

Con la Risoluzione n. 45/E del 6 maggio 2015 l'Agenzia delle Entrate ha fornito ai propri uffici territoriali precise indicazioni sul necessario riesame delle posizioni assunte dall'amministrazione nelle controversie pendenti in relazione alle violazioni degli obblighi di tracciabilità delle movimentazioni in contanti superiori alla soglia fissata dall'art. 25, comma 5, della L. n. 133/1999 accertate a carico di associazioni sportive dilettantistiche e società sportive dilettantistiche. Chiarisce l'amministrazione centrale che la violazione da parte dei suddetti enti dell'obbligo di tracciabilità dei pagamenti e dei versamenti di importo pari o superiore a euro 516,46 fino al 31 dicembre 2014, soglia attualmente innalzata ad euro 1.000,00, in diretta attuazione dell'art. 25 cit. può comportare la sola decadenza dalle agevolazioni previste dalla L. n. 398/91 e l'applicazione della sanzione amministrativa prevista, ma non può determinare, come invece operato dagli uffici territoriali, né il disconoscimento della deducibilità dei costi in capo ai soggetti eroganti le somme in favore dell'ente sportivo (qualora trattasi di movimentazione di contanti sopra soglia in entrata), né del regime di esenzione Irpef ex art. 69 TUIR per coloro che percepiscono le somme in contanti sopra soglia corrisposte dall'ente sportivo per esercizio diretto di attività sportiva dilettantistica. Laddove si sia proceduto diversamente vengono invitati gli Uffici territoriali ad abbandonare con le modalità di rito i contenziosi in essere sempre che non siano sostenibili altre questioni.



Ecco il testo della Risoluzione numero 45/E dell'Agenzia delle Entrate:

Obbligo di tracciabilità dei pagamenti e versamenti delle Associazioni sportive dilettantistiche - Vigenza dell'art. 4, comma 3, del DM n. 473 del 1999.

Nei diversi gradi di giudizio pendono controversie concernenti la violazione da parte della Associazioni sportive dilettantistiche (ASD) dell'obbligo di tracciabilità dei pagamenti e versamenti previsto dall'art. 25, comma 5, della legge 13 maggio 1999, n. 1331 e l'applicazione del regime sanzionatorio di cui all'art. 4, comma 3, del decreto del Ministro delle finanze 26 novembre 1999, n. 473.

A seguito della violazione di detto obbligo gli uffici, oltre a disconoscere in capo all'ASD i benefici di cui alla legge 16 dicembre 1991, n. 3982, procedono, ai sensi del citato art. 4, comma 3:

a) nel caso di pagamenti effettuati dall'ASD nei confronti degli atleti e dirigenti sportivi, al disconoscimento in capo ai suddetti soggetti del beneficio dell'esenzione dall'IRPEF previsto dall'art. 69, comma 23, del DPR 22 dicembre 1986, n. 917, per i compensi, fino all'importo di 7.500,00 euro, corrisposti agli stessi dall'associazione;

b) nel caso di somme percepite dall'ASD (a titolo di sponsorizzazione), al disconoscimento della deducibilità del relativo costo in capo al soggetto erogante.

In giudizio i contribuenti contestano la vigenza del comma 3 dell'art. 4 del DM n. 473 del 1999 a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 37 della legge 21 novembre 2000, n. 342 e, quindi, la legittimità della pretesa impositiva.

Al riguardo, si evidenzia che il citato DM n. 473 del 1999 è stato emanato in attuazione del comma 7 dell'art. 25 della legge n. 133 del 1999 ai sensi del quale "Con decreto del Ministro delle finanze, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ... sono stabilite ... le procedure di controllo, richiedendo anche la necessaria documentazione di tipo bancario per le operazioni inerenti all'attività istituzionale svolta dalle società sportive dilettantistiche e per i proventi alle stesse corrisposti a qualsiasi titolo, aventi

ad oggetto importi non inferiori a lire 100.000, in funzione del contenimento del fenomeno dell'evasione fiscale e contributiva".

L'art. 4, comma 3, del DM n. 473 del 1999 ha disposto che "i pagamenti o i versamenti non inferiori a L. 100.000 effettuati con modalità diverse da quelle previste ... concorrono in ogni caso ... a formare il reddito del percipiente e sono indeducibili nella determinazione del reddito del soggetto erogante, e qualora trattasi di associazioni che si avvalgono delle disposizioni della legge n. 398 del 1991, comportano la decadenza dalle agevolazioni previste dalla legge medesima".

Il citato articolo 25 è stato successivamente sostituito per effetto dell'articolo 37, comma 2, lett. a), della legge 21 novembre 2000, n. 342, che ha abrogato la disposizione del comma 7 dell'articolo 25 ed ha introdotto al comma 5 la disciplina compiuta degli effetti della violazione dell'obbligo di tracciabilità.

Il nuovo comma 5, in particolare, dispone che "I pagamenti a favore di società, enti o associazioni sportive dilettantistiche ... e i versamenti da questi effettuati sono eseguiti, se di importo superiore a lire 1.000.000 (pari a 516,46 euro), tramite conti correnti bancari o postali a loro intestati ovvero secondo altre modalità idonee a consentire all'amministrazione finanziaria lo svolgimento di efficaci controlli, che possono essere stabilite con decreto del Ministero delle finanze ... L'inosservanza della presente disposizione comporta la decadenza dalle agevolazioni di cui alla legge 16 dicembre 1991, n. 398 ... e l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 11 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471 ...".

Successivamente, l'art. 1, comma 713, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, con decorrenza dal 1° gennaio 2015, ha innalzato da 516,46 a 1.000,00 euro la soglia dei pagamenti e/o versamenti effettuati dalle ASD soggetti all'obbligo della tracciabilità, equiparandola a quella prevista in via generale per le transazioni finanziarie.

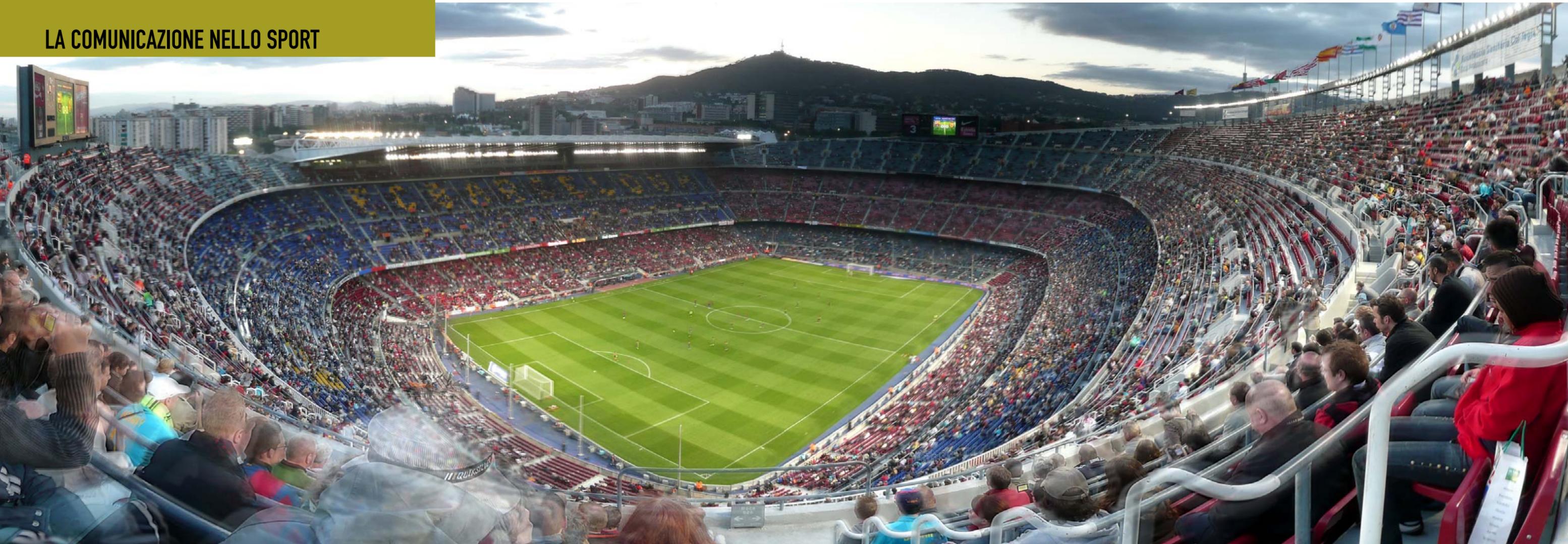
Dal quadro normativo delineato consegue che il sistema sanzionatorio applicabile - dopo le modifiche recate, con decorrenza 1° gennaio 2000, dalla legge n. 342 del 20005 - in caso di inosservanza della tracciabilità dei pagamenti e versamenti, è rinvenibile esclusivamente nel comma 5 dell'art. 25 e comporta, in capo all'associazione sportiva, la decadenza dalle agevolazioni della legge n. 398 del 1991 e l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 11 del D.lgs. n. 471 del 1997, ossia la sanzione amministrativa da 258,23 a 2.065,83 euro.

Considerata la nuova formulazione dell'articolo 25, comma 5, si ritiene che la disposizione dell'art. 4, comma 3, del DM n. 473 del 1999 non sia più applicabile e che, pertanto, in caso di inosservanza dell'obbligo della tracciabilità, non sia più possibile procedere al disconoscimento della deducibilità dei costi in capo ai soggetti eroganti, né del regime di esenzione dall'Irpef per i percipienti delle somme corrisposte dall'ASD.

Per completezza si rileva che, in caso di erogazioni liberali alle ASD, resta ferma la regola (valevole in via generale per tutte le tipologie di erogazioni liberali agevolate, come chiarito con risoluzione 3 agosto 2009, n. 199/E6) della necessaria tracciabilità del versamento (a prescindere dall'importo) ai fini della fruizione, in capo al soggetto erogante, del beneficio fiscale ad esso riconosciuto.

Alla luce dei chiarimenti forniti, si invitano le strutture territoriali a riesaminare le controversie pendenti concernenti la materia in esame e, ove l'attività accertativa dell'Ufficio sia stata effettuata secondo criteri non conformi a quelli sopra espressi, ad abbandonare - con le modalità di rito, tenendo conto dello stato e del grado di giudizio - la pretesa tributaria, sempre che non siano sostenibili altre questioni.

ché i principi enunciati e le istruzioni fornite con la presente risoluzione vengano puntualmente osservati dalle Direzioni provinciali e dagli Uffici dipendenti.



Chi non parla...

Nel mondo 2.0, chi non si esprime è perduto, ed in particolare per le organizzazioni sportive, imparare a comunicare può diventare un grattacapo: quali sono gli errori da evitare?

> **Marco Cortesi**

La comunicazione nel mondo dello sport è negli anni diventata un presupposto fondamentale non solo per le grandi realtà, ma anche e soprattutto al livello amatoriale, più vicino al territorio. Nonostante siano in tanti a proporla, non c'è una ricetta magica per il successo. Ma la necessità di un approccio serio e concreto che metta ben in chiaro la situazione di partenza, il "cliente" finale che di volta in volta si vuole colpire, i valori da esprimere e degli obiettivi che siano realistici e alla portata.

1. Restare coi piedi per terra. La frequenza delle comunicazioni e la loro tipologia va pensata per il tipo di utente che si vuole andare ad interessare. Non c'è nulla di peggio che vedere una squadra di provincia pretendere di essere il Real Madrid, rilasciando comunicati stampa ad ogni minima novità, vera e presunta, che spesso finiscono direttamente tra lo "spam" di chi li riceve. Meglio, in molti casi, utilizzare comunicazioni più dirette e mirate con i singoli giornalisti o blogger. Vanno selezionate le occasioni giuste: per un flusso di notizie verso chi segue di conti-

nuo si possono usare i social network. Ma anche in quel caso, come regola generale, alla quantità vanno preferite rilevanza e qualità. Proponendo contenuti validi e cercando di ottenere risposte genuine, più che mettersi solamente in mostra...
2. Aprirsi al mondo. Pur avendo ben chiaro il proprio obiettivo in termini di pubblico, è fondamentale proporre contenuti che possano generare attenzione di nuove categorie di persone. In particolare per quanto riguarda le piccole associazioni, il pericolo è sempre quello di diventare entità che... "se la cantano e se la suonano".



Premiare e invitare agli eventi personalità esterne e positive, o coinvolgere appassionati particolarmente meritevoli, anche se non necessariamente tesserate è un inizio. Dedicare un pensiero e lasciarsi ispirare dai grandi campioni, non aver paura di sostenere degli ideali e delle cause, aprire la discussione e accettare suggerimenti (senza necessariamente doverli mettere in pratica) anche da chi non fa parte della cerchia ristretta del settore di competenza. Tutto ciò che può aiutare a pensare in modo non convenzionale. In altre parole, occorre pensare al pubblico che si ha, ma anche a quello che non si ha ancora, e a quello che si vorrebbe avere.
3. Avere pazienza senza fare i furbi. Specie quando si ha a che fare con una controparte pressante e ansiosa di risultati, può venire la tentazione di lasciarsi andare a tattiche scorrette, come l'acquisto illegale di "fan" sui social network. Tutti gli algoritmi dei social network hanno dei

meccanismi che penalizzano, in un modo o nell'altro, le realtà con discrepanze sostanziali tra il numero assoluto di seguaci e l'attività generale da loro generata. Ma non si tratta solo di una motivazione prettamente tecnica. L'essenza delle reti sociali sono la condivisione e l'interazione, che possono generare occasioni impareggiabili di crescita, mettendo in contatto con nuove persone, sia comuni che altamente qualificate. Perché andare a "diluire" una possibilità concreta? Meglio investire, magari cifre molto piccole, su una pubblicità altamente specifica. Chi è più utile per una torneo di softball o per l'organizzatore di una maratona: 100 possibili iscritti, 5 possibili sponsor, o 1.000 volti senza nome in arrivo da Corea o Taiwan e che non manifesteranno mai alcun interesse? Inoltre, la gestione dei social network premia, in particolare nelle prime fasi, sul lungo periodo: occorre pazienza. L'obiettivo è mantenere alta la qualità nel tempo.

La Conferenza Organizzativa dell'Asi

In Calabria importante momento di incontro fra i Comitati Provinciali e Regionali e significativa riunione dei Settori Tecnici in cui è stata ribadita l'attenzione all'attività formativa

> Marco Casiello

L'Hotel Baia Delle Sirene di Briatico, centro balneare della "Costa degli Dei", ha ospitato la 5^a Consulta dei Comitati Periferici e la 2^a Conferenza Organizzativa dei Settori Tecnici Asi Calabria; il Presidente Regionale Asi, Dottor Giuseppe Melissi, ha espresso la sua grande soddisfazione per aver potuto ospitare in Calabria un appuntamento così importante per l'Asi ed il Vice Presidente Nazionale, Tino Scopelliti, ha sottolineato come Briatico sia stata una location d'eccezione, per un fine settimana molto intenso nel quale sono stati affrontati numerosi argomenti utili per lo sviluppo dell'Ente. Le attività sono iniziate sabato alle 16 quando ha avuto luogo la quinta Consulta Nazionale Comitati provinciali e regionali, presieduta dal Presidente Andrea Albertin, coadiuvato dai due vice presidenti della Consulta, Sante Zaza e Maria Tocco. Il Presidente Nazionale Claudio Barbaro, dopo aver porto il saluto a tutti i presenti, si è dichiarato soddisfatto di poter svolgere questi importanti appuntamenti in Calabria ed ha avviato i lavori che affrontato gli argomenti relativi alla extraterritorialità, a cui hanno partecipato i dirigenti presenti evidenziando sia gli aspetti positivi che quelli negativi. Un'ora più tardi è stata la volta della seconda Confe-

renza Organizzativa dei settori tecnici, coordinata dal Direttore Tecnico Umberto Candela, che si è ampiamente soffermata sullo sviluppo dell'attività formativa di dirigenti e tecnici, esaminando tutte le opportunità previste dalle nuove linee guida dei Settori. Domenica mattina si è svolto un incontro congiunto tra i Comitati periferici e i Settori dove sono state recepite proposte interessanti nella sessione comune tra Comitati e Settori. Sono stati anche chiariti alcuni aspetti procedurali relativi ad i nuovi adempimenti CONI 2015 e alle tematiche interne sull'extraterritorialità. Numerosi i dirigenti nazionali presenti a tutte le riunioni che si sono svolte nelle due impegnative giornate, che hanno riscontrato uno spirito positivo per continuare a crescere e migliorare: il Vice presidente Nazionale Alberto Vecchi, i componenti della Giunta Esecutiva Vittorio Fanello, Rosario Vadalà, Fabio Caiazzo, il Presidente del Consiglio Nazionale Giuseppe Scianò, il Procuratore Sociale Tommaso Manzo e il Presidente della Commissione Scientifica Marco Clarke e il Vice Presidente del Consiglio Nazionale Giuseppe Agliano. Inoltre nelle due giornate calabresi si svolte altre importanti riunioni, prima fra tutte quella della Giunta Nazionale dell'Asi, presieduta da Claudio Barbaro che, superate i vari

adempimenti statuari ha affrontato le problematiche emerse sia dalla Consulta dei Comitati che dalla Conferenza dei Settori. Umberto Candela ha diretto i lavori del Comitato tecnico che ha valutato le innovazioni da apportare alle linee guida dei vari settori ed esaminato la crescente attività formativa realizzata dai settori e da comitati. Al termine di tutti i lavori a livello nazionale si sono svolte altre riunioni che interessavano l'attività Asi in Calabria, dal Comitato Regionale presieduto da Giuseppe Melissi, all'incontro con tutte le società del settore atletica della Calabria, con il fine di organizzare e programmare insieme la stagione sportiva. Tale incontro è avvenuto alla presenza del responsabile del settore atletica Nazionale Asi, Sandro Giorgi e del nuovo responsabile del settore atletica regionale, Francesco Benefico. Infine il responsabile nazionale del settore equitazione Emilio Minunzio ha incontrato alcuni circoli della Calabria affiliati all'Asi. Questa due giorni è stata un grande evento ed una grande occasione per tutta l'Ente in particolare per l'Asi calabrese e del Vibonese; è la prima volta che l'Asi organizza un incontro di tale portata in Calabria, giusto riconoscimento per una realtà associativa che è sempre parte attiva nello sport della Calabria.



Offerta Sky riservata
a società e circoli sportivi ASI

Tutto Sky in un'offerta imperdibile
€149 al mese*

Per la prima volta inclusa nel pacchetto Sky Sport
l'offerta di motori più completa, con tutte le gare in diretta e in HD.



✓ Tutta la **Serie A** e la **Serie B 2014-2015**, lo spettacolo del calcio internazionale con la **Bundesliga** in esclusiva, le **Qualificazioni UEFA Euro 2016** e, su Fox Sports, **Barclays Premier League**, **Liga**, **Ligue 1**, **Eredivisie**.

✓ Tutta la **MotoGP™** in esclusiva sui canali Sky e tutta la **Formula 1*** in diretta, l'**IndyCar** e il **Ferrari Challenge** in esclusiva su Sky Sport HD, il **World Rally Championship** e la **Formula E** in esclusiva su Fox Sports 2 HD.

✓ Gli eventi sportivi in esclusiva: i più prestigiosi tornei di **tennis** con gli **ATP Masters 1000** e **Wimbledon**, il **basket** con gli **Europei maschili e femminili 2015** e l'**NBA**, il **rugby** internazionale con la **Coppa del Mondo di rugby 2015**, il **golf** e il canale **Fox Sports 2 HD**, con il meglio dello sport da tutto il mondo.

✓ La **musica**, il **meteo**, le **news 24 ore su 24** con **Sky TG24 HD** e gli **aggiornamenti sportivi** di **Sky Sport 24 HD**, i grandi **show**, le **serie TV** e i **documentari**.

Chiamaci **199 30 91 91****

business.sky.it

sky

*Offerta riservata a società e circoli sportivi ASI senza scopo di lucro. Offerta valida fino al 31/07/2015 per la sottoscrizione di abbonamenti annuali Sky Business ai pacchetti Vetrina HD + Calcio HD + Sport HD con canone pari a €229/mese. Per 12 mesi al cliente sarà riconosciuto uno sconto sul canone di abbonamento mensile pari a €80/mese+IVA. Dal 13° mese l'abbonamento proseguirà al prezzo di listino in vigore. L'offerta è vincolata ad una durata minima di 12 mesi. In caso di recesso nei primi 12 mesi sarà richiesta la restituzione di un importo pari agli sconti fruiti. Offerta cumulabile solo con la visione gratuita del campionato di Serie B 2014/15. Costo di attivazione: €49+IVA (anziché €99+IVA). Se richiesta, costo di installazione Pronto Sky: €100+IVA (anziché €180+IVA). I prezzi sono indicati IVA esclusa. Visione condizionata al rispetto delle Condizioni Generali Sky Business. Presupposto per la fruizione del servizio Sky HD è il possesso di un televisore HD, con connessione HDMI e protocollo HDCP. Il Decoder Sky HD con Sky Digital Key integrata è fornito in comodato d'uso gratuito.
**Tariffa massima da rete fissa, senza scatto alla risposta, pari a 0,15 euro/min (IVA inclusa). I costi delle chiamate da telefono cellulare sono legati all'operatore utilizzato.
Il logo F1, FORMULA 1, FIA FORMULA ONE WORLD CHAMPIONSHIP, GRAND PRIX ed i relativi marchi sono marchi di titolarità di Formula One Licensing BV, società del gruppo Formula One. Tutti i diritti riservati.

Pony Club una risorsa per le nuove generazioni

Un contesto che offre grandi benefici alla crescita dei nostri bambini

> Emilio Minunzio

Disse una volta Gandhi: "Grandezza e progresso morale di una nazione si possono giudicare dal modo in cui tratta gli animali".

Giustissimo. E tutti noi che amiamo cani, gatti e cavalli non possiamo non condividere. Però...

Già, c'è un però grande come una casa che quel sant'uomo di Gandhi s'era dimenticato di

aggiungere perché per lui la cosa era certamente sottintesa: prima del rispetto verso gli animali ci deve essere il rispetto per gli esseri umani. Senza l'uno non c'è l'altro, sono consequenziali.

In molti Paesi l'equitazione è considerata un'attività di interesse sociale; cioè è ritenuta uno strumento utile per migliorare la società.

Lo sanno già molti genitori che hanno portato i loro figli a frequentare un pony club. Bambini pigri e

disordinati, improvvisamente iniziano a "gestire" con meticolosa attenzione i loro spazi: niente più caos nelle loro camerette ma un ordine perfetto!

Bimbi abituati a passare ore e ore davanti al computer o alla tv scoprono la gioia di un'attività all'aria aperta.

Tutto merito dei pony, degli insegnanti e del contesto ludico all'interno del quale viene proposta questa deliziosa attività.

In un pony club gli istruttori non sono solo docenti ma anche compagni di giochi e il fatto di insegnare agli allievi ad accudire le loro cavalcature genera nei piccoli un altrimenti sconosciuto senso di responsabilità. Abituati a dipendere in tutto e per tutto dai genitori, scoprono improvvisamente di essere importanti per un altro essere vivente che ha bisogno delle loro attenzioni. Un pony in fondo può essere considerato un grande peluche che respira, ti annusa, ti guarda, ti riconosce.



In viaggio verso Città di Castello

Il Settore Sport Equestri ASI si prepara al grande evento 2015



Nella foto Minunzio (Responsabile nazionale Asi Sport Equestri), Catia Brozzi (Responsabile Asi Sport Equestri Umbria), Fausto Bizirri (Presidente Mostra Nazionale del Cavallo)

> Francesca Bottaro

Uno tra gli eventi equestri italiani più importanti, la Mostra Nazionale del Cavallo di Città di Castello, ha legato quest'anno il suo nome con quello dell'Expo di Milano 2015, l'evento che coinvolge praticamente tutto il pianeta con la presenza di 140 nazioni e con oltre 20 milioni di visitatori previsti.

La manifestazione di Città di Castello, che quest'anno si svolgerà dall'11 al 13 Settembre, ha infatti ottenuto il prestigioso patrocinio dell'Expo di Milano, un considerevole riconoscimento che viene concesso solo ad iniziative particolarmente significative ed attinenti con i valori, i temi e le finalità dell'Expo di Milano 2015.

Questo riconoscimento, come asserisce il presidente della manifestazione Fausto Bizirri, è una ulteriore conferma a testimonianza di una qualità di lavoro serio ed anche un premio che possa spingerci a migliorare ulteriormente.

ASI può essere considerata parte integrante di questo accordo, sarà infatti affidata all'esperienza del Settore Sport equestri ASI un collegamento diretto tra le due manifestazioni, che avverrà attraverso un viaggio a cavallo che avrà inizio dall'Expo di Milano, per raggiungere, attraversando l'Appennino Tosco-Emiliano, la Mostra Nazionale del Cavallo di Città di Castello. La partenza dall'Expo è prevista per il 20 Agosto e coinciderà con la cerimonia di chiusura del padiglione della Regione Umbria, circostanza in cui verrà consegnato alla delegazione a cavallo un testimone



come simbolo del trasferimento della storica esperienza dell'Expo da Milano a Città di Castello. Non sarà casuale neanche la data di arrivo presso la Mostra Nazionale del Cavallo di Città di Castello dove il 12 Settembre, giornata in cui sarà accolta la delegazione equestre a fine viaggio, è previsto un convegno sul Turismo Equestre, con la partecipazione dei massimi esponenti del settore e la presentazione di foto e video dello stesso viaggio appena conclusosi.

Il coinvolgimento di ASI Sport Equestri in questo 'storico' viaggio, sembra quasi voler essere un incoraggiamento a perseguire, quell'ambizioso progetto già in cantiere da tempo, la programmazione di una delle più belle e significative escursioni mai fatte: la "Grande traversata d'Italia a cavallo". Non solo Turismo Equestre per ASI a Città di Castello, il fitto programma sportivo prevede infatti il Campionato Nazionale ASI di salto ostacoli Pony, Cavalli e Tecnici e il Campionato

Nazionale di Gimkana Western ASI. Di assoluto rilievo, per ciò che riguarda la presenza ASI, la presentazione del più famoso metodo di Horsemanship al mondo in partnership con il Parelli Team Italia, e la presenza della Commissione ASI per la "Salute del Cavallo e del Binomio" che in stretta collaborazione con il comitato organizzatore provvederà alla stesura del regolamento veterinario e delle linee guida a tutela del benessere del cavallo nell'ambito della mostra.



**ASI sposa il progetto
DONA CON EXPO**



Un'iniziativa espressamente studiata per le organizzazioni non profit e di promozione sociale, sportive e culturali in genere. Per ogni biglietto acquistato dai tesserati ASI, al prezzo pubblico che rimane invariato, doni automaticamente 7 euro a sostegno delle nostre, e soprattutto delle TUE, attività!

E sono molte altre le tipologie di biglietto disponibili per venir incontro alle esigenze di tutti

**SENZA ALCUNA MAGGIORAZIONE
SUL PREZZO AL PUBBLICO**

Che bello correre nel fango

Viene dagli Stati Uniti la nuova disciplina che si sta diffondendo rapidamente in Italia. Adatta a uomini e donne, giovani e meno giovani, tutti possono mettersi alla prova. Fabio Delicato della Asd Outdoorxform sta lavorando per far crescere la passione in tutto il territorio nazionale



> Paolo Signorelli

Mud Run: un modo nuovo e stimolante di correre, già sperimentato con successo negli Stati Uniti. Una disciplina innovativa che si sta diffondendo anche in Italia, aperta a tutti: giovani e meno giovani, uomini e donne, famiglie, singoli e squadre. Promotore di questa attività in ASI è un nostro Dirigente, Fabio Delicato, della Asd Outdoorxform, che ha già organizzato la Italia Mud Run Experience Asi e Mud Run, un binomio vincente senza ombra di dubbio. Grazie infatti al lavoro impeccabile del responsabile del settore, Fabio Delicato, questa nuova disciplina è approdata in ASI con il progetto MUD in ITALY che prevede l'organizzazione di altre corse e le iniziative in programma.

Ma cos'è precisamente la Mud Run? In cosa consiste? A chi è rivolta? Innanzi tutto nasce per promuovere un modo nuovo e stimolante di correre, un modo divertente di avvicinare le persone all'attività fisica. Il leitmotiv di Mud Run è "non fare alcuna distinzione di nessun tipo". Un'idea rivoluzionaria, già sperimentata con successo negli Stati Uniti. Una disciplina innovativa in Italia, aperta a tutti: giovani e meno giovani, uomini e donne, famiglie, singoli e squadre. Insomma, per tutti gli spiriti liberi "con spirito guerriero", sostiene Fabio Delicato. Non ha come obiettivo quello della competizione agonistica ma quello di aggre-

gare e divertire. Certo, vincere poi, una volta che si gareggia, è un desiderio di tutti.

Si può definire la Mud Run anche come un'occasione per mettere alla prova il proprio stato di forma fisica e testare il proprio livello di fitness. Ma sarebbe limitativo circoscrivere questa disciplina solo con questa definizione. Sicuramente è un nuovo modo, diverso e stimolante, per fare attività fisica e la possibilità di vivere con il proprio gruppo di amici un momento unico, un'esperienza da ricordare e custodire. Ed è oltremodo una proposta per le palestre e gli istruttori per associare allenamento e divertimento.

Quello che contraddistingue questo genere di corsa sono gli ostacoli naturali ed artificiali posti lungo il percorso e il fango. Proprio il fango, gli ostacoli e l'ambiente rurale in cui gli eventi vengono organizzati, contribuiscono a creare quell'ambiente scenografico "avventuroso e stimolante" che favorisce quel senso di sfida che motiva i partecipanti ad andare avanti e superare le difficoltà in un vero campo di battaglia.

Dove si svolgono questo tipo di gare? In location appositamente allestite dalla ASD "Outdoorxform". Aree attrezzate in tutto e per tutto per effettuare il fitness outdoor e le gare Mud Run o Obstacle Race. Ovviamente c'è spazio anche per gli appassionati, per il pubblico che vuole seguire la gara: l'area è infatti predisposta per ospitare il pubblico, sempre numero-

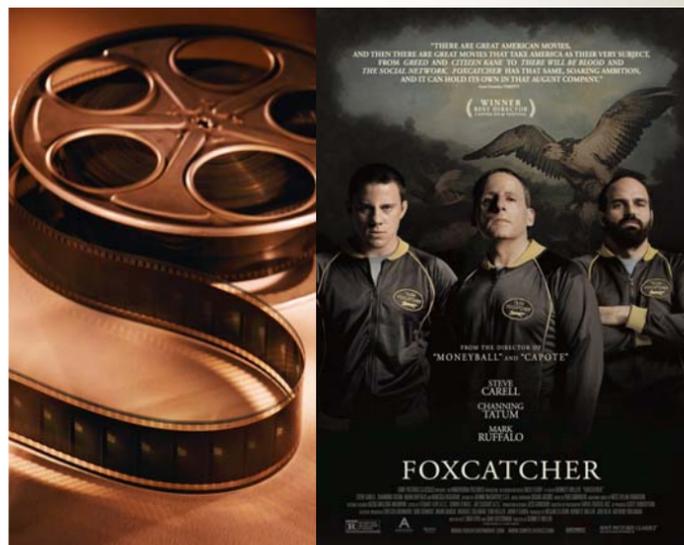
so, richiamato dalla spettacolarità di questa disciplina sportiva. All'interno dell'area vengono organizzati, prima delle corse, altri eventi collaterali preparati per la giornata dedicata all'Italian Mud Experience.

Una cosa a cui tiene molto Fabio Delicato è proprio l'obiettivo primario dell'Italian Mud Experience: "stare insieme, divertirsi e sensibilizzare le persone al movimento in ambiente naturale. Non quello di competere, se non con se stessi e con i propri limiti!"

L'obiettivo del Progetto MUD in ITALY è creare un circuito ASI con altre corse a Nord e a Sud con un regolamento ed uno standard per l'allestimento del campo-gara che garantisca sicurezza, divertimento e spettacolarità. Per questa stagione è in programma la Italian Mud Run Experience, valida come una gara di campionato regionale ASI di Mud Run che assegnerà il titolo di Campione Regionale di Mud Run.

Di eventi in programma ce ne sono stati e ce ne sono moltissimi. Molta attesa per domenica 28 giugno a Frosinone per l'Italian Mud Run Experience, valida per il campionato italiano Mud Run e come Campionato Regionale ASI. Da segnalare anche il primo stage per assistenti agli ostacoli nelle Mud Run e corse ad ostacoli, che si terrà in due tappe: la prima il 13 giugno a Frosinone e la seconda il 18 giugno a Sora, in occasione della fiera "in forma in fiera".

Storia di un colosso fragile



> Donatella Italia

Un film sulla lotta, in primis la lotta con noi stessi. Questo è Foxcatcher, lungometraggio di Bennet Miller, uscito nel 2014, con protagonisti Channing Tatum, Steve Carrell e Mark Ruffalo.

E' basato sulla vera storia del lottatore Mark Schultz (interpretato da Channing Tatum) e del fratello maggiore David (Mark Ruffalo): entrambi vincitori della medaglia d'oro nelle rispettive categorie di lotta greco-romana ai Giochi di Los Angeles 1984 (Mark nei pesi medi e David nei welter). Mark, cresciuto all'ombra del fratello, cerca la sua luce dopo l'oro olimpico, ma non riesce a liberarsi dall'influenza familiare. Un giorno viene contattato da John DuPont (Steve Carrell) e la sua vita ha una svolta. Esponente della ricca famiglia DuPont, legata all'aristocratico mondo dell'equitazione, John ha un passato di lottatore e, grazie alle proprie risorse economiche, sogna di poter creare una squadra di lotta da presentare ai successivi giochi olimpici per dare lustro a questo sport, considerato da

molti troppo volgare rispetto ad attività più nobili come l'equitazione.

Mark si lascia tentare dal sogno di John DuPont, sedotto anche dalla grossa cifra che l'uomo è disposto a stanziare per finanziarlo, e dal fatto che gli verrà fornita una squadra che potrà capitanare e di cui sarà la stella. Per la prima volta sarà lui sotto la luce dei riflettori, non il secondo dietro al fratello David; ovviamente il ragazzo non può non essere tentato dalla proposta.

Dopo un tentativo non riuscito di convincere il fratello a unirsi alla squadra, Mark carica tutte le sue cose sulla sua vecchia auto e parte per la tenuta dei DuPont, dove gli viene assegnato un piccolo chalet completo di tutto, compreso un frigo pieno. La differenza con il suo piccolo e vecchio appartamento, dove mangiava solo cibi precotti, è enorme e il ragazzo si trova un po' spaesato: emblematica la scena dove lo vediamo cercare un posto in cucina per il suo tostapane, quasi imbarazzato da quell'elettrodomestico economico e vecchio da posizionare a fianco di oggetti nuovi fiammanti.



La palestra e la squadra che DuPont riserva a Mark sono di prima scelta e il nostro amico riesce ad allenarsi con calma; in breve la qualità della sua preparazione cresce più di quanto fosse riuscito a fare in anni. Mark, finalmente, sente di poter conquistare il mondo.

Una sera, andando a un ricevimento, il ragazzo vede per la prima volta DuPont fare uso di cocaina; incuriosito dai suoi effetti (e con un atteggiamento molto ingenuo) Mark si lascia convincere a provare la droga. Questo segna uno spartiacque nel rapporto tra i due: da una semplice relazione mentore-atleta si ritrovano amici. Ma un uomo come DuPont non può avere amici, solo gregari o persone da plasmare a suo piacimento.

Si arriva così ai Campionati del Mondo del 1987, dove Mark vince l'oro. Il suo mentore, però, non apprezza il legame ancora forte che lega Mark a David, anche lui presente alle gare. A indispettare l'uomo è soprattutto il fatto che Mark abbia vinto grazie ai consigli del fratello che l'aveva convinto a fare una certa mossa per atterrare l'avversa-

rio nonostante DuPont gli dicesse (per non dire "ordinasse") il contrario. Il potente e ricco uomo cerca così di indurre nuovamente il fratello maggiore a unirsi alla squadra dei Foxcatcher, sia perché gli riconosce un gran talento, sia per esercitare maggiore controllo su Mark, ma riceve un rifiuto.

Passa del tempo e troviamo un Mark completamente cambiato: dedito alla cocaina, svegliato in palestra, con i colpi di sole ai capelli e imbolsito: la giovane promessa della lotta è sparita, spazzata via dal nuovo look.

David, preoccupato per i continui silenzi del fratello, si reca a trovarlo gettandosi così nella tana del lupo DuPont che non perde occasione per cercare di portarlo sotto la sua ala. David comprende che il fratello ha dei problemi e accetta la proposta del mecenate, ponendo però come imprescindibile condizione l'aver il controllo completo sulla preparazione di Mark; DuPont, a malincuore, accetta.

I rapporti però tra DuPont, che ancora cerca di esercitare un controllo completo su Mark, e il giovane lottatore sono deteriora-

ti: il ragazzo è cosciente dell'influenza negativa che l'uomo ha su di lui e vorrebbe sfuggirgli, ma sa anche che senza il suo denaro non potrebbe continuare ad allenarsi a quei livelli.

Arriviamo così ai Trials precedenti i Giochi Olimpici del 1988 di Seul: Mark perde il primo incontro e, dalla frustrazione, prende a pugni l'arredamento della stanza d'albergo e si ingozza di cibo e superalcolici. Fortunatamente interviene David che gli cura la mano che Mark s'era ferita spaccando uno specchio con un pugno e gli induce il vomito per liberarlo da tutto il cibo e l'alcool ingurgitato. Dopo questo primo intervento lo obbliga a pedalare per ore su una cyclette per perdere nel più breve tempo possibile i chili accumulati con gli eccessi nei mesi precedenti. Il risultato finale sarà comunque un deludente sesto posto.

Senza medaglie e senza grandi onori olimpici, si rientra e si pensa a nuovi obiettivi. Mark si allontana dalla tenuta dei DuPont e cerca di riprendersi la sua vita mentre David proseguirà ad allenare la squadra Foxcatcher per poter dare un futuro migliore ai propri figli. DuPont, scornato dalla sconfitta subita e ferito dall'abbandono del suo ormai ex pupillo, si chiude in se stesso, macinando tristezza e odio.

Un giorno, guardando un documentario girato per celebrare la sua grandezza, DuPont vede Mark definirlo "un mentore più che un allenatore": questo fa scattare in lui la scintilla della follia: prende la pistola e sale sulla propria auto, una Lincoln, e raggiunge velocemente la casa di David. Lo trova in giardino era intento a sistemare la propria auto; urlando "Che problema hai con me?" gli spara sotto gli occhi della moglie e lo uccide. John DuPont verrà arrestato e morirà in carcere.

Mark Schultz abbandonerà la lotta e diventerà la prima medaglia d'oro olimpica ad entrare nelle arti marziali miste sotto l'UFC (Ultimate Fighting Championship).

Foxcatcher è una pellicola che cerca di ricostruire, seppur con qualche libertà cinematografica, la vicenda dei fratelli Schultz e il loro rapporto col mecenate John DuPont. Molto coraggiosa e a tratti così cruda da non aiutare lo spettatore ad entrare nella trama,



non può inserirsi nel filone dei film sportivi classici (come Jericho Mile, che ho illustrato nel numero di Marzo di Primato), ma sicuramente apprezzabili in quanto cercano una nuova via per raccontarci storie vere. Channing Tatum, che il grande pubblico conosceva soprattutto per le sue evoluzioni da ballerino strip-tease in Magic Mike, qui si rivela finalmente come un bravo attore: rendere la figura di Mark Schultz, introverso, taciturno, tanto agile sul parquet di gara quanto goffo nei movimenti di tutti i giorni, con una mole di muscoli tale da impedirgli quasi di avvicinare le mani alle cosce, era una prova difficile da affrontare dopo pellicole più leggere. Il lungo piano sequenza in cui, da solo nella stanza d'albergo, inizia a prendersi a pugni sulla faccia, spacca lo specchio e devasta tutto l'arredamento, è di un realismo tale da annichilire chiunque. Tatum parla davvero poco nel film e, come una sorta di grossa bambola, sembra lasciarsi trasportare e convincere dalle persone che

lo circondano: l'esempio di come spesso un colosso tutto muscoli nasconda un'anima fragile.

Mark Ruffalo, al suo attivo troviamo pellicole dai generi più diversi come il fumettistico The Avengers (interpreta l'incredibile Hulk), i thriller Zodiac (a fianco del bravo Robert Downey Jr) e Shutter Island (con il talentuoso Leonardo Di Caprio), dà qui un'altra prova di bravura: con quell'aria da bravo ragazzo sorridente che esprime sicurezza, non poteva non interpretare la roccia alla quale il fragile Mark Shultz finisce sempre per aggrapparsi. Un punto di riferimento come solo i fratelli (e le sorelle) maggiori fanno essere: una guida che ti regalerà sempre un consiglio, una spalla a cui appoggiarti e una battuta per farti sorridere.

Per chiudere la carrellata, Steve Carrell. Noto per i suoi ruoli comici in Anchorman, Little Miss Sunshine e nell'assurdo Agen- te Smart - Casino totale, qui cambia invece radicalmente registro per tramutarsi in

un uomo ai limiti dello schizofrenico, con un grosso ego e ripetuti scatti d'ira. In Foxcatcher la sua figura, taciturna e quasi incombente nonostante gli altri interpreti lo sovrastino in altezza e stazza, diventa il centro polare di ogni scena in cui è presente, catalizzatore delle attenzioni del pubblico. Una prova attoriale che gli ha valso la nomination all'Oscar 2014.

Foxcatcher, pur non avendo vinto nessun Oscar, può comunque annoverare ben cinque nomination: miglior Regia, miglior Attore Protagonista (Carrell), miglior Attore non Protagonista (Ruffalo), miglior Sceneggiatura originale e miglior Trucco. Sappiamo che poi sarà Birdman (lungometraggio sul confine tra la vita e la finzione) a vincere l'Oscar come miglior Film, ma a Foxcatcher va tutto il merito di aver puntato i riflettori sul mondo semi-sconosciuto della lotta, i suoi retroscena e – soprattutto – su quanto possiamo essere fragili e in balia di eventi imprevedibili.





MARACALAGONIS, CONCLUSO IL CAMPIONATO SARDO DI TAEKWON-DO ITF

Si è concluso il Campionato regionale di Taekwon-do Itf organizzato dal Comitato Regionale Asi della Sardegna. La manifestazione, svoltasi sotto la competente e professionale supervisione dei Maestri Giacomo Danese, e Corrado Pani, responsabile Provinciale ASI, si è tenuta nel Palazzetto dello Sport di Maracalagonis, in provincia di Cagliari. Sui tre quadrati, tutti dotati di sistema elettronico per il conteggio dei punti, si sono avvicendati nelle varie specialità circa 200 atleti, appartenenti a 13 società isolane. Grande il lavoro da parte di tutti, arbitri compresi (tra cui i Maestri Denei, Oriolani, Mamusa Contini e Palmas), che nonostante il gran numero di atleti sono riusciti a mantenere lucidità e obiettività sino alla fine della manifestazione.

Questo grande lavoro è stato premiato dallo spettacolo dato dagli atleti che con correttezza e sportività si sono confrontati con le varie scuole di Taekwon-Do isolane. Questi i migliori atleti della manifestazione: per la categoria Cadetti, Max Bulla (Fit); per quella junior in evidenza: Carla Melis (Tkd Sardegna Settimo S.Pietro), e Stefano Pilloni (Tkd Sardegna Adelante Capoterra); mentre fra gli adulti ottima prova di Katy Fenuccio (Tkd Sardegna Adelante Capoterra). A fine manifestazione il Maestro Danese ha premiato le migliori scuole del medagliere della giornata: 1° Tkd Sardegna Adelante Capoterra con 22 medaglie d'oro, 17 argento e 21 bronzo. 2° Taekwondo Sardegna Cagliari 3° Taekwon-Do Sardegna Settimo S.Pietro. Da incorniciare il risultato di Asd Taekwon-Do Sardegna diretta dal maestro Silvia Farigu, che con gli atleti Chiara Loi e David Putzolu rappresenteranno la Sardegna ai prossimi Campionati Mondiali Di Taekwon-Do a Jesolo. Anche quest'anno la manifestazione, aperta a tutti i praticanti del Taekwon-do ITF e non solo tesserati ASI, ha visto la partecipazione di tutte le scuole della Sardegna coinvolgendo la totalità degli atleti della disciplina isolani confermando l'ASI Sardegna quale unico ente in grado di aggregare e offrire una manifestazione unitaria di alta qualità regalando una giornata all'insegna dei valori dello sport e del divertimento.

TERAMO, L'ASI ALLA 33^ EDIZIONE DELLA FAMOSA MILLE MIGLIA

La Mille Miglia è delle più rinomate manifestazioni per gli appassionati di auto giunta alla 33° edizione, una gara divisa in 4 tappe, per altrettanti giorni (dal 14 al 17 maggio). Un percorso di 1.760 km, con 84 prove e il record di 430 vetture storiche iscritte in gara per questa edizione. La Scuderia Urania Teramo affiliata al Comitato Provinciale Asi di Teramo ha contribuito all'organizzazione per il passaggio delle auto storiche nella città abruzzese. Una presenza qualificante per il nostro ente e per il Comitato Provinciale che ancora una volta ha saputo contribuire ad una manifestazione sportiva che ha coinvolto tutta la cittadinanza.



ROMA, LA CARICA DEI 300 ALLA INVICTUS ARENA 11

Quasi 300 persone erano presenti, domenica 17 maggio, nell'arena che ha ospitato atleti di tutte le specialità, per lo spettacolare evento di pugilato, Invictus Arena 11. Per iniziare, grande successo per tutti i ragazzi del grappling, quel tipo di lotta in cui lo scopo è portare a terra l'avversario e costringerlo alla resa con una tecnica di sottomissione, che Capitanati da Andrea Carotti, hanno dimostrato di svolgere un ottimo lavoro e di crescere professionalmente, giorno dopo giorno. Nel K-1 ottime le prestazioni di Alfredo Danis e Andrea Santori che hanno vinto in maniera strameritata contro due ottimi atleti. Nei combattimenti di K-1 si possono trovare combattenti che arrivano da diverse arti marziali, come Muay Thai, Karate e Taekwondo o dagli sport da ring come Kickboxing, Full contact karate e Boxe. Nelle MMA, arti mar-



ziali miste, Simone Danna vince ai punti il suo esordio in questa specialità, dimostrando carattere e voglia di crescita. Per il pugilato Mirko Lippi pareggia un match equilibrato e piacevole contro un avversario più esperto di lui, Francesco Picca vince in maniera netta il suo incontro, confermando le aspettative del suo team. Piccola défaillance per Daniele Carnevale che probabilmente

paga la sua lunga assenza dal ring, ma dimostra comunque di aver ancor tanto da dare a questo sport. Marco Scafi vince invece per KO alla quinta ripresa, dando ulteriori segni di miglioramento e porta così il suo score a 4 vittorie su altrettanti match da professionista. Soddisfazione per tutti e voglia di fare sempre meglio per questo splendido team in crescita esponenziale in tutte le discipline.

AGRIGENTO, GRANDE SUCCESSO PER LA 2^ XC CITTÀ DI SCIACCA DI MOUNTAIN BIKE

Grande successo per la 2^ XC Città di Sciacca, gara di Mountain Bike, valida come terza prova del Campionato Regionale ASI, disputatasi nel boschetto di Contrada Pierderici. Ottanta i partecipanti tra i migliori Biker provenienti da tutta la Sicilia con una numerosa partecipazioni di saccensi nelle varie categorie, che hanno regalato al numeroso pubblico presente lungo il percorso del bosco una bella mattinata di sport. La gara è stata vinta da Ignazio Gnocchi di Partinico del Team Eurobici Rancing. Secondo assoluto e primo della categoria A1 per il giovane saccense dei Saraceni Bike Luigi Costa, che ha preceduto il menfitano Giuseppe Scirica, primo nella categoria A3 e rappresentante della Triskele Bike. Tra i saccensi in gara da segnalare l'ottimo quarto posto assoluto e secondo della categoria A3 di Salvatore Tortorici dei Saraceni Bike. Undicesimo assoluto e secondo nella categoria A2 di Michele Morrione dei Saraceni Bike e diciassettesimo assoluto e terzo nella categoria A6 per Tonino Bonifacio. Nella categoria A1 ottimo terzo posto per il sedicenne Alessandro Bono dei Saraceni Bike. In gara anche due donne, la saccense Gisella Bongiovi della Triskele Bike e l'Alcamese Anna Marchese del team Ciclette Alcamo. Nella categoria Giovannissimi primo posto per il saccense Michele Scarpulla dei Saraceni Bike e secondo posto per Giuseppe Sabella, sempre dei Saraceni Bike. Nella categoria giovanissimi anno 2006, vittoria del piccolo Tommaso Sabella dei Saraceni Bike. Soddisfazione per l'ottima riuscita della manifestazione hanno espresso Gaspare Sabella presidente dei Saraceni Bike e Mario Cucchiara presidente del Comitato provinciale ASI di Agrigento che durante la premiazione hanno ringraziato tutti i partecipanti e rinnovato l'appuntamento per il 2016.



BORGOSIESIA, VERO SUCCESSO DEL CAMPIONATO NAZIONALE DI SOLLEVAMENTO PESI

E' stato un vero successo il Campionato Nazionale di Distensione su Panca ASI - WDFPF svoltosi a Borgosesia, in provincia di Vercelli, organizzato dal settore pesi dell'Asi diretto da Walter Cerrato con la collaborazione della Iron Gym, del Fitness Club e della WDFPF domenica 17 maggio. Tanto pubblico ed oltre 120 atleti in gara da tutta Italia con notevoli risultati da parte dei tesserati ASI, tra i quali la responsabile nazionale del Settore, Susana Perrone, che tornando alle competizioni con questa gara, ha stabilito il nuovo record nazionale di classe e di categoria.



ROVIGO, NUMERI DA RECORD AL 30° MEMORIAL PONZETTI DI PATTINAGGIO

Sono stati numeri pazzeschi quelli fatti registrare dal 30. Memorial "Arturo Ponzetti" - 2a Coppa Crimi Bhar andato in scena per l'intera giornata di sabato 2 maggio nelle piste dello splendido nuovo Pattinodromo Adriatic Lng di Rovigo e che ha preso la strada di Siena. Questi in sintesi alcuni dati che servono a far capire l'importanza della manifestazione internazionale organizzata dallo Skating Club Rovigo, società affiliata Asi: 180 gare svolte dalle 10 alle 12,45 al mattino e dalle 14,30 alle 20.15. 470 agonisti all'opera (compresi messicani, tedeschi e sloveni), 56 società italiane (giunti da 11 regioni, isole comprese), più altri 100 pattinatori tra cuccioli-principianti e amatori. A garantire questo afflusso record sono stati il fattore attrattivo del Pattinodromo Adriatic LNG, e il fatto che la gara rodigina, per il primo anno fosse inserita nel Grand Prix Giovani e per iniziativa proprio dello Skating Club Rovigo, è stata abbinata a quella di Bologna di metà aprile e a di Ferrara dell'1 maggio per l'Italian Inline Tour 2015 vinto dal Mens Sana Siena che ha ricevuto l'am-

bito trofeo dallo sponsor dell'Ingom, l'imprenditore marchigiano Luca Ceroni. Le splendide gare si sono svolte sotto gli occhi del commissario tecnico della nazionale Massimiliano Presti: «Un impianto splendido, sono venuto e vedere diversi atleti, compresi alcuni rodigini in vista di Europei e Mondiali». La valutazione espressa da tutti i partecipanti è stata molto alta. <EL1>«Qui sono di casa perché mi alleno a Rovigo - ha detto la pordenonese Giulia Bongiorno - ed oggi è proprio una grande festa del nostro sport con gare di altissimo livello». Il tempo è stato clemente e ha consentito di andare in pista ai più piccoli già alle 10, per poi lasciare spazio alle competizioni "dei grandi" dopo pranzo fino ad arrivare a sera con la spettacolare prova dei 15 chilometri ad eliminazione disputata davanti a un pubblico folto dopo che i 500 sprint avevano messo in evidenza il meglio della velocità italiana con gare mozzafiato. Di rilievo il parterre delle autorità: dall'assessore regionale Marialuisa Coppola, ai rappresentanti della Federpattinaggio Fernando Naroli, Giovanni

Spagna e Roberto Zanforlin sino al fiduciario provinciale Coni Marco Bonvento tutti accolti dal presidente Federico Saccardin. Questi i principali risultati, ottenuti dai pattinatori polesani: Gabriele Meneghella (Skating Club Rovigo) primo sui 300 metri, Nicolò Gregoldo (di Porto Viro) terzo nei Senior, Marco Giandoso (Skating Club Rovigo) primo nei Giovanissimi 400 metri, Marta Biscuola (Roller Club Lendinara) prima nelle Giovanissime 400 metri, Giorgia Fusetto seconda nelle Esordienti 1, Chiara Visentin seconda e Martina Luppi terza nelle Esordienti 2, quarto Giuseppe Esposito negli Esordienti 2, Davide Ghiotto (Skating Club Rovigo) quinto nella 15.000 metri maschile ad eliminazione. Il prestigioso Memorial Ponzetti ha preso la strada della Toscana con il trionfo della Mens Sana Siena davanti ai veneziani del Gs Scaltenigo, i marchigiani del Roller Green con quarto lo Skating Club Rovigo; mentre il prezioso premio "Fair play" messo in palio dal Panathlon Club Rovigo è stato assegnato al Gruppo Rotellistico Sassari.

CATANZARO, 13^A EDIZIONE DELLA CORSA SU STRADA "STRANOTTURNA"

La bella Piazza Basilica Immacolata di Catanzaro, ha accolto i numerosissimi atleti arrivati da ogni parte della Calabria, e di fuori regione per partecipare alla tredicesima edizione della manifestazione podistica "Stranotturna- Memorial Giuseppe Fiorentino" valevole come Campionato di società regionale master e che quest'anno è diventata - Trofeo Leandro Guarnieri- in onore del grande campione Leandro Guarnieri che di recente ci ha lasciati, lasciando nel cuore di tutti gli atleti che l'hanno conosciuto l'amaro in bocca, e un ricordo che rimarrà sempre brillante e splendente, ricordo che solo una persona umile, disponibile, sorridente, quasi magica come lui poteva lasciare. La Società Hobby Marathon Catanzaro, con il suo presidente professor Bruno Spina, in collaborazione con la Fidal Regionale e il Comitato Regionale dell'Asi, ha organizzato questa bella manifestazione, che comprendeva una passeggiata non competitiva di 1,6 km, aperta a tutti, e la competitiva di 8 e 5 Km circa su un circuito molto bello,

ma abbastanza duro da ripetere 5 volte per gli uomini e 3 volte per le donne, che si snodava per le vie del centro storico della città. Numerosissima è stata la partecipazione alla passeggiata di 1,6 km, tanti adulti, ma soprattutto tanti ragazzini che hanno arricchito la manifestazione con il loro sempre vivo entusiasmo ed hanno illuminato con il loro sorriso il centro storico di Catanzaro. Alle 19.30 circa, è stato dato il via alla non competitiva ed alla competitiva femminile e maschile over 60, i cui protagonisti hanno dovuto fare 3 giri del percorso, alla fine dei giri previsti, la vincitrice, con circa 40" sulla seconda, è l'atleta della Cosenza K42 Rossella De Rose, che ultimamente si sta imponendo in numerose gare, al secondo posto si piazza la sempre fortissima Teresa La Tella della Podistica Messina, terza è Nella Zofrea della Hobby Marathon Catanzaro. Terminata la gara femminile, tutti gli atleti della gara maschile si sono ritrovati sotto l'arco di partenza, dove è stato fatto un minuto di silenzio in ricordo di Leandro,

e dopo un lungo applauso si è dato il via ad una bellissima gara dove tutti hanno lottato con forza e determinazione. Fin dal primo giro si è formato un gruppetto composto da circa 8 atleti che ha lottato scambiandosi le posizioni fino all'ultimo giro, quando a tagliare il traguardo per primo è un giovanissimo ragazzo vibonese, tessarato per la Civitanova, ossia Marco Casuscelli, fratello del più conosciuto Massimiliano, per la serie buon sangue non mente; secondo è Gabriele Colantonio dell'AS La fratellanza, terzo è Adriano Mirarchi della Hobby Marathon. La Miletomathon, ha voluto essere presente anche se in numero ridotto, perché questa era una manifestazione a cui non si poteva mancare, i porta bandiera sono stati Rossella Artusa, Fortunato Varone che ha disputato una bellissima gara ed è arrivato undicesimo di categoria e Lisa Prinzi che subito dopo la prestazione da atleta, ha vestito i panni di giudice di gara e ha preso parte alla sua prima gara da giudice, complimenti Lisa!

PALAZZOLO SULL'OGGIO, TANTI ARCIERI ALLA TERZA COMPETIZIONE ASI DI TIRO CON L'ARCO DINAMICO



Nel Parco comunale di Palazzolo sull'Oglio, in provincia di Brescia, si è tenuta la terza competizione ASI di Tiro con l'Arco Dinamico, organizzata dal Responsabile ASI Regionale del settore Giovanni Marini, in sinergia con il Comitato Provinciale ASI Brescia. È stata una giornata davvero piacevole e intensa che ha visto la partecipazione di cinquanta arcieri. Dopo una lunga esperienza in FIARC (Federazione Italiana Arcieri Tiro di Campagna), nel 2012 Giovanni Marini entra a far parte della famiglia ASI, attraverso il Comitato bresciano nel 2012 e ricevendo nel 2013 l'incarico di responsabile di settore Regionale. Insieme alla direzione tecnica Nazionale sta sviluppando questa disciplina, cercando di espanderla in tutta Italia con un regolamento depositato volto a includere in modo semplice tutti gli arcieri d'Italia e con lo scopo di creare un luogo d'incontro e di sviluppo della disciplina condiviso e fertile. Il Tiro con l'Arco Dinamico, detto anche di Campagna, è una pratica sportiva che prevede un campo gara all'aperto in ambito boschivo e la suddivisione della gara in molte piazzole di tiro con diverse prerogative ambientali e bersagli di varie dimensioni raffiguranti selvaggina di varie specie.

Le gare hanno come comune denominatore di tutti gli arcieri la passione per la natura e la voglia di fondersi con essa in una pratica filosofico-istintiva di derivazione primordiale e naturalistica. Si tratta di una disciplina molto affascinante che unisce alla pratica sportiva anche l'aspetto culturale di mantenimento e recupero di tradizioni antiche, ormai dimenticate come il patrimonio venatorio. Il Settore continuerà quindi nella sua attività e già nei prossimi mesi sono in preparazione nuovi contest.



ROMA, SI È SVOLTO IL 1° TROFEO DI TIRO CON PISTOLA ASI

Si è concluso domenica 17 Maggio 2015, presso il Poligono di Tiro ASPN Porte di Neola di Roma, il 1° Trofeo di Tiro con pistola ASI Roma, organizzato dal settore tiro dell'ASI. Il trofeo, rivolto solo ai tesserati ASI settore tiro, ha messo alla prova i partecipanti in diversi scenari, sia dinamici che statici, quindi oltre al lento mirato i partecipanti si sono dovuti cimentare anche nel tiro in ginocchio, da seduto, attraverso ostacoli, evitando tra l'altro, di colpire le sagome "ostaggio". Ottime tutte le performance dei tiratori, ad aggiudicarsi il primo posto, è stato Roberto Falbo con punteggio (150,62). Secondo posto per Claudio Boccioli (86,78), seguito da Dario Callarà, responsabile del settore (82,16) che ha guadagnato il terzo posto. Da segnalare, anche se non a podio, l'ottima prestazione di Guerino Pariselli sul dinamico. A fine gara il Presidente Provinciale ASI Roma, Roberto Cipolletti, che tra l'altro è stato anche uno dei partecipanti al trofeo, ha consegnato i premi a tutti gli sfidanti, dando appuntamento al prossimo trofeo del settore tiro.

"Sono contento di come si sia svolta questa prima manifestazione ufficiale del settore – ha dichiarato Dario Callarà, responsabile del settore tiro ASI Roma – la risposta dei partecipanti è stata molto positiva, si sono tutti divertiti e si sono anche raggiunti dei buoni risultati. L'organizzazione è stata davvero ottima, sempre attenta alla sicurezza, e ha proposto scenari interessanti. Questo è un settore che ha grandi possibilità di sviluppo, lavoreremo in questa direzione per proporre sempre maggiori attività". (Eleonora Massari)

FORIO D'ISCHIA: IV RADUNO ARBITRI NAZIONALI DI CALCIO

Il 16 e 17 maggio u.s., nella splendida cornice dell' Hotel Santa Lucia di Forio di Ischia (NA) si è svolto il 4° Raduno riservato agli Arbitri del Settore Calcio appartenenti al Dipartimento Nazionale. Una due giorni in cui tutti i fischiati "Top Class" del nostro Ente si sono incontrati per ricevere le disposizioni impartite dal loro Responsabile, Americo Scatena in vista delle prossime finali nazionali che sono previste per la fine del mese di Giugno sempre ad Ischia. Come nei precedenti raduni, la professionalità dei direttori di gara è stata esemplare ed il lavoro svolto, impegnativo ma ben svolto. Tutti i partecipanti hanno ricevuto in regalo un cappellino giallo che ricordava il compianto Lorenzo Cesari, arbitro e grande dirigente del nostro Ente. Fin dalle prime ore del raduno, le disposizioni date ai ragazzi appartenenti ai Ruoli Nazionali, siano essi Arbitri o Assistenti Arbitrali, sono state notevoli. Lo svolgimento dei quiz tecnici hanno ancora una volta evidenziato una ottima conoscenza regolamentare da parte dei partecipanti. E soprattutto, in questo Raduno, si è data molta importanza all' analisi dei video di gare di serie A, attraverso i quali sono stati colti moltissimi spunti di riflessione, confronto ed interpretazione. L'arrivo al Sabato ha permesso di iniziare subito i lavori di aula e nei quali il responsabile nazionale del Settore calcio, Sig. Nicola Scaringi è stato il primo a prendere la parola e dopo aver fatto i complimenti ai presenti per l' egregio lavoro svolto nelle precedenti Finali nazionali che si sono svolte a Pescara, si è voluto soffermare sulla forte e visibile crescita qualitativa e quantitativa di cui il Dipartimento arbitrale del Settore è stato protagonista. Ha, inoltre, voluto sottolineare come le società che partecipano alle Finali conclusive della stagione calcistica ASI, da ben quattro anni, salutano le competizioni nazionali con un plauso alla categoria arbitrale. Ha sottolineato, inoltre, l'importanza di iscriversi all' Albo nazionale degli operatori del nostro Ente sia per dare la giusta rilevanza alla propria professionalità sia per dare un segno di appartenenza all' Asi Il Responsabile di settore ha voluto, in conclusione del suo intervento, ringraziare i vertici del nostro Ente che annualmente permettono tali incontri formativi ed ha presentare a tutti gli arbitri, il nuovo Albo degli Operatori e dei Tecnici ASI, di cui anche gli Arbitri del settore calcio fanno parte e in cui, entro breve tempo, anche loro saranno inseriti. La prima giornata di lavoro dei " fischiati ASI " si è conclusa con l'effettuazione dei quiz regolamentari preparati dall'Organo Tecnico e le domande e quiz in lingua inglese per definire l'elenco di quei direttori di gara del nostro Ente che da qui a poco saranno ufficialmente inseriti nei ruoli internazionali. La serata ai partecipanti è stata libera da impegni quindi, a parte i responsabili di settore che hanno approfittato per svolgere una riunione organizzativa, gli altri sono usciti per una passeggiata per Ischia. La mattina presto i lavori sono ripresi alacremente e tutti gli arbitri hanno avuto modo di discutere tra loro e con Scatena sui risultati dei quiz regolamentari e test in lingua inglese. Subito dopo, si è tornati a fare matches analysis con i numerosi video di calcio a 5 proposti dall' O.T.N. con i partecipanti che hanno potuto osservare diverse tipologie di posizionamento sul rettangolo di gioco e discutere sulla regola 12 e su problematiche legate alla mass-confrontation. Successivamente Scatena ha chiamato a ritirare i premi intitolati a Lorenzo Cesari, arbitro e uomo esemplare del nostro Ente e come consuetudine un arbitro uomo ed uno donna sono stati i migliori arbitri ASI in Italia per la stagione sportiva 2013/2014. Il premio Lorenzo Cesari è andato per la categoria uomini a Gianni Del Prete della Sezione arbitri di Benevento ed a Giada Fedeli della Sezione di Roma per le ragazze quale miglior Assistente arbitrale d' Italia. L'organo tecnico nazionale ha voluto ancora una volta soffermarsi sull'importanza dei giusti comportamenti di un arbitro e sul momento topico che ogni gara riserva e su come un grande arbitro non deve mai farsi trovare impreparato. Continuando nelle disposizioni tecniche ha voluto ricordare i criteri di utilizzo e l'importanza del cartellino verde ASI riservato ai migliori gesti di fair play durante le gare. Ha proseguito la parte tecnica sviscerando le disposizioni per gli arbitri addizionali di porta e quarto uomo nel calcio ed il terzo arbitro e cronometrista nel calcio a 5. Subito dopo è venuto il grande momento della nomina degli "internazionali". Per merito e spirito di appartenenza sono stati insigniti di tale pregio i Sigg. Marco Fioravanti, Gianni Del Prete e Daniele Severi come ruolo arbitri, mentre per gli assistenti sono stati chiamati dai dirigenti dell'Ente a rappresentare i nostri colori all'estero i Sigg. Guarini Walter, Signoretti Claudio, Piacente Paolo e la Signora Fedeli Giada. Dopo le foto di rito ed un lungo e caloroso applauso dei colleghi tutti gli internazionali hanno ripreso posto nelle loro sedie. Prima della conclusione Americo Scatena ha voluto dare appuntamento a tutti i colleghi alle prossime finali nazionali rammentando loro che ad Ischia, in questi giorni di maggio, c'è stato il futuro positivo e propositivo del settore calcio dell' Ente Associazioni Sportive e Sociali italiane.

€ 0,88

€ 0,88

€ 0,88

€ 0,88

PEZZI da € 0,88 cad.

5

t-shirt bianca 150 gr.
sacca zaino
portachiave t-shirt
matita con gommino/penna
berretto

OFFICIAL MERCHANDISING

Vieni a scoprire le altre novità su:
www.okpublicita.com
info@okpublicita.com
T. +39 089 44 56 326

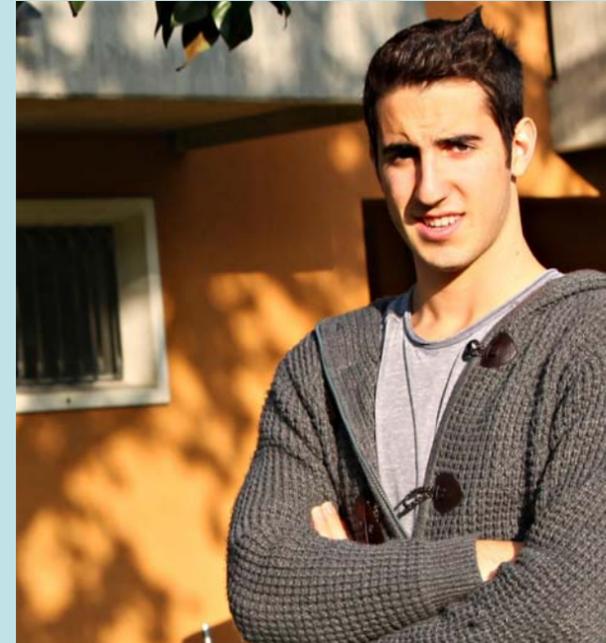
JIU JITSU, IL BATATINHA TEAM VINCE IL TORINO JIU JITSU CHALLENGE

Torniamo a parlare di Brazilian Jiu Jitsu, quello vero autentico, una delle discipline più affascinanti, completa ed efficace tra gli sport da combattimento, vedasi l'ampio risalto e utilizzo che trova nelle MMA Mixed Martial Arts. Siamo a Torino dove si è appena concluso uno dei tornei più importanti di settore, il Torino Jiu Jitsu Challenge. Evento che ha visto affrontarsi oltre 700 atleti provenienti da tutta Italia e buona parte dell'Europa. Atleti di caratura Internazionale il cui ranking IBJJF (International Brazilian Jiu Jitsu Federation) li vede collocati nei piani alti, nelle proprie categorie di riferimento. Oltre 90 le accademie presenti. Una più di tutte ha spiccato lasciando il segno, la Batatinha Team Italia del M° Alexandre Vasconcelos Dos Santos "Batatinha". Con oltre 70 atleti l'Accademia del M° Batatinha ha vinto il primo posto come Team, portando al podio nelle vette più alte numerosissimi atleti dalla Cintura bianca alla Nera, dalle categorie all'Assoluto. Sul territorio della provincia romana, ormai da anni punto di riferimento per il Brazilian Jiu Jitsu c'è una filiale della Batatinha Team Italia, la FC (Fabricio Carvalho) Jiu Jitsu Roma Sud presente con tre scuole, una a Roma zona Tor de Cenci, una ad Anzio zona Lavinio Stazione e l'altra a Nettuno zona Tre Cancelli, il cui referente è il M° Salvatore Ferrante. La filiale di Roma Sud è regolarmente affiliata all'Asi.



PUGILATO, TITOLO ITALIANO PER DAMIAN BRUZZESE

Sabato 23 maggio sul ring del Palasport di Ferrara Damian Bruzzese ha conquistato il titolo italiano professionisti per la categoria dei massimi-leggeri superando per ko alla 10^ ripresa David Rettori. Il pugile ferrarese tesserato con la Asd Pugilistica Padana, storica affiliata Asi, ha preparato l'incontro con una durissima preparazione sotto la guida dell'allenatore Massimiliano Duran e del preparatore atletico Romano Becchetti.



NUOTO, MATTEO BERTOLDI CONVOCATO AGLI EUROPEI DI BAKU

Il Comitato Provinciale Asi di Bologna, con grande soddisfazione, ha comunicato che l'atleta della società di nuoto De Akker Team, Matteo Bertoldi, è stato convocato nella Nazionale Nuoto per gli Europei Giovanili di Baku. Matteo classe '97 categoria Junior sarà presente nei 200 e 400 misti dal 23 al 27 giugno presso il Baku Aquatics Centre della capitale Azera, dove saranno in programma i campionati europei juniores di nuoto nell'ambito della prima edizione dei Giochi Europei. Il Tecnico responsabile della nazionale Walter Bolognani ha convocato 34 atleti tra cui il nostro Matteo. La partecipazione del nostro atleta ci riempie d'orgoglio e ci sprona ancor di più a lavorare per replicare e ottenere questi grandi risultati che ripagano di tanti sacrifici e lavoro.

ATLETICA LEGGERA, ALESSANDRO DI PRIAMO DELL'OSO OSTIA CAMPIONE EUROPEO

Nei Campionati Europei Master di mezza maratona svoltisi a Grosseto domenica 17 Maggio bella affermazione per Alessandro Di Priamo della Old Star Ostia che conquista con l'Italia il titolo Europeo a squadre oltre alla medaglia di Bronzo individuale. In una giornata condizionata dal caldo e forte vento, la gara sulla distanza di 21,097km con tre giri nel centro città

e arrivo finale allo stadio Zauli ha visto alla partenza 500 atleti Master provenienti da tutta Europa. Di Priamo conduce una gara tutta in rimonta viste le condizioni climatiche e soprattutto dopo aver disputato, nemmeno 40 ore prima sempre agli Europei, la gara sulla distanza dei 10km (5 assoluto). Da metà gara, l'atleta viterbese di adozione, passa dal-

la nona posizione alla terza posizione con un grande finale che premia la sua determinazione e costanza. Sentiamolo: "Le condizioni meteo purtroppo hanno condizionato tutta la gara, così ho deciso di partire cauto e recuperare. Questa strategia è stata vincente anche perché avevo già speso molto venerdì sulla 10km arrivando a soli 10 secondi dal podio".

GRAPPLING, SUCCESSI ITALIANI AL MONACO EUROPEAN CHAMPIONSHIP

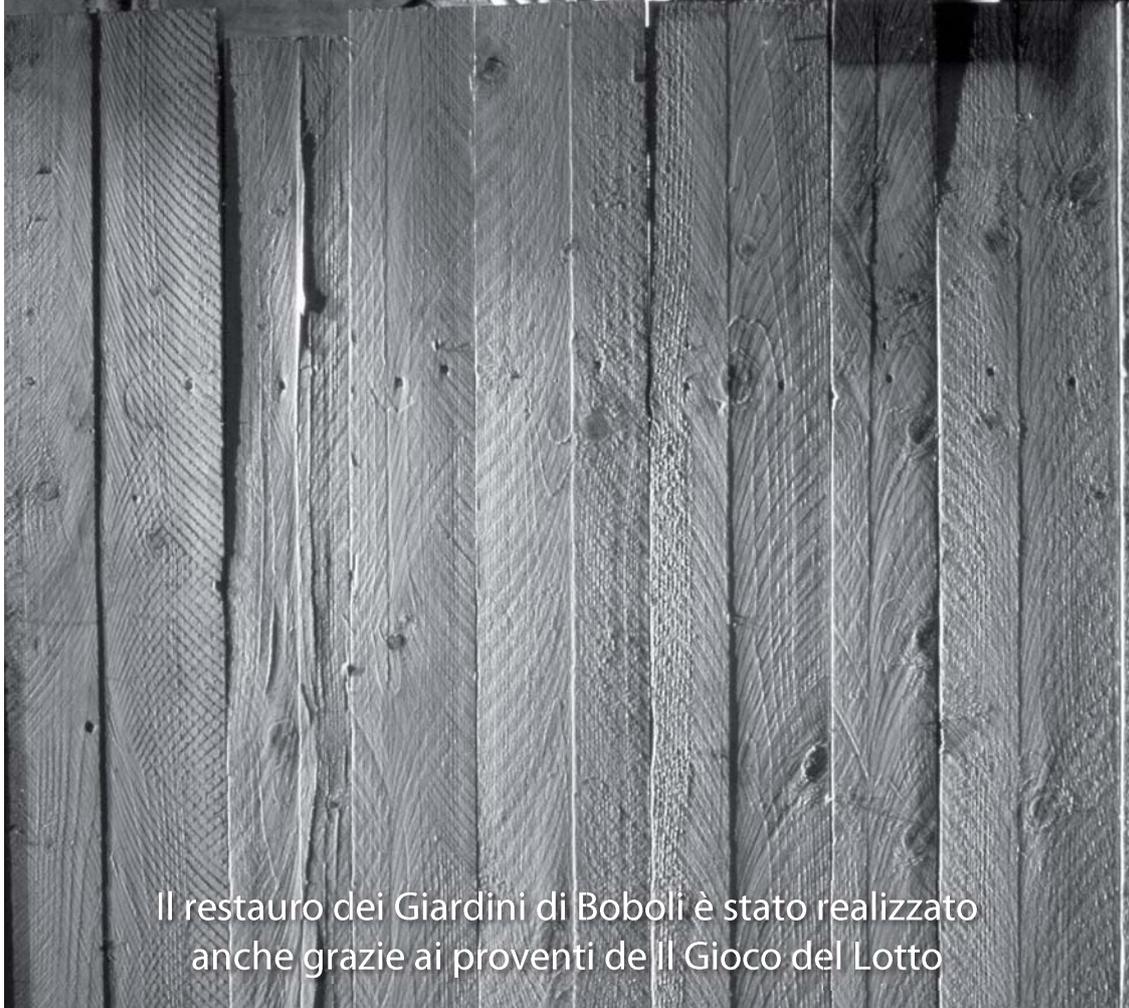
Sabato 16 maggio si è svolto a Montecarlo il Monaco European Grappling Championship organizzato dal NAGA (North America Grappling Association) nella prestigiosa cornice della sala Medecin all'interno dello stadio Louis II. Non potevano mancare gli atleti della SCW guidata dal maestro Mauro Sacchetto che hanno letteralmente sbancato il medagliere. Sono saliti sul podio Luca Sinesi di Collegno (già oro al Naga di Parigi) con 3 ori (no-gi intermedie, bjj blu adult e master -70) ed 1 bronzo (no-gi expert), Andrea Deceglie di Alpignano con 1 oro (no-gi inter.) e 1 argento (bjj blu), Danilo Pasutto di Rivoli con 2 ori (???), Andrea Filippa di Villarfocchiardo con 1 oro (no-gi interm. -73,5), Alessandro Ferrara di Rivoli con 1 oro (no-gi -61,5 beginner), Mario Fiorio di Giaveno con 2 argenti (no-gi expert e bjj viola), Dino Manfredi di Sant'Antonino con l'argento no-gi expert e Davide Cavalieri d'Oro di Giaveno col bronzo no-gi novice. Importante anche il risultato delle ragazze con l'oro di Rachael Robinson (no-gi beginner) e l'argento di Irene Azzalin (no-gi beginners). Il bilancio finale di 9 ori, 5 argenti e 1 bronzo è una soddisfazione per tutta l'accademia e soprattutto per il maestro Mauro Sacchetto che a caldo dichiara "sono stracontento di tutti, Siete un team di atleti spettacolare!". La crescita dell'accademia SCW affiliata ASI nei risultati ha portato ad un aumento degli atleti iscritti ai suoi corsi e l'attuale sede storica di via Galileo Galilei 2 a Cascine Vica sta purtroppo dimostrandosi troppo piccola. Mauro sacchetto dichiara "Da tempo cercavamo una nuova sede non troppo lontana dall'attuale che abbiamo finalmente trovato a Beinasco in viale Risorgimento 5. Dal mese di luglio i nostri atleti troveranno più spazio per i loro allenamenti con quasi 100mq in più, con una offerta di allenamento più ampia ma con la stessa serietà e maggiore serietà nella preparazione, la stessa che anche i risultati del NAGA di Montecarlo dimostrano essere seria ed efficace".

Il Gioco del Lotto e l'Arte

da 500 anni insieme



Foto Edoardo Monina per Lottomatka



Il restauro dei Giardini di Boboli è stato realizzato
anche grazie ai proventi de Il Gioco del Lotto

IL GIOCO DEL
LOTTO



LOTTOMATKA